

Laura Salvoro
Pos. Siae n.228715
Lsalvoro.autrice@gmail.com

ROBE DA MATTI

di Laura Salvoro

Commedia in due atti- (4U-2D)

LUIGI, anziano proprietario della fattoria

BEPPINA, moglie di Luigi

GIANNINO, figlio di Luigi e Beppina

TOBIA, il sindaco del paese

LUCILLA, proprietaria del negozio del paese

EUGENIO, marito hippy di Lucilla

Scena: Primavera del 1978. Paese di campagna, Italia. La scena si apre in un modesto soggiorno di una fattoria: un tavolo con delle sedie, una vecchia credenza, una radio, una scopa di saggina, della paglia.

Alla destra del pubblico la porta d'ingresso della casa, alla sinistra la porta che dà verso tutte le altre stanze.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA: LUIGI-BEPPINA-GIANNINO

Musica d'apertura.

In scena Luigi, seduto al tavolo, ha in mano il giornale. Entra dalla destra del pubblico Beppina, con un cestino di vimini pieno di uova, inizia a sistemarle sul tavolo, dentro una terrina. Entrambi indossano un abbigliamento da campagna.

La musica sfuma.

BEPPINA: *(Entusiasta, guardando le uova)* Luigi, mai come oggi mi hanno dato tante soddisfazioni. La Berta, la Marietta e *(in crescendo)* la Gisella, non avrei mai detto, come si è data da fare!

LUIGI: Mh.

BEPPINA: Tutte là, belle pronte, appena sono entrata, *(accovacciandosi)* plufh, un uovo a testa! Senti, senti qua *(appoggiandone uno sulla guancia di Luigi)*, è ancora caldo...

LUIGI: *(Scostandolo bruscamente)* Beppina!

BEPPINA: *(Tornando alla terrina, sbuffando)* Cosa c'è? È la natura, è una cosa bella, non c'è da infastidirsi... gli ovetti freschi sono belli caldi!

LUIGI: *(Innervosito)* Sì, gli ovetti freschi sono caldi perché sono appena usciti da...

BEPPINA: *(Fermandolo con fare da rimprovero)* Eh!

LUIGI: Da là... dietro.

BEPPINA: Che ti piaccia o no, è natura anche questa.

LUIGI: *(Alzandosi)* Sì, ma non tutto quello che è natura fa piacere ritrovarselo in faccia... *(serafico)* ma se tu ci tieni, dopo devo andare a spalare il letame!

BEPPINA: Luigi!

LUIGI: Una bella spalmatina in volto, è caldino anche quello, magari ti sistema le rughe...

BEPPINA: Perché?! Stai dicendo che ho le rughe?

LUIGI: *(Ironico)* Chi, tu? Figuriamoci! Ma se a sessant'anni hai la pelle di una pesca!

BEPPINA: Davvero?

LUIGI: Sì, una pesca gialla, quella col pelo!

BEPPINA: Luigi!

LUIGI: *(Secco)* Dai dai, portami il caffè!

BEPPINA: *(Andando a prendere la moka e due tazzine, sistemate sopra la credenza)* Che brutta giornata che hai oggi. Dovresti essere contento, invece. Le galline fanno le uova, l'orto è rigoglioso, le mucche sono sane e stanno dando latte. Non capitava un periodo così buono da tantissimo tempo.

LUIGI: Ecco.

BEPPINA: Ecco cosa?

LUIGI: La scarogna. Adesso ci hai tirato addosso la scarogna.

BEPPINA: *(Si siede al tavolo)* Antipatico e pure scaramantico.

LUIGI: *(Facendo il gesto delle corna)* Tiè!

I due si bevono il caffè mentre parlano.

BEPPINA: Godiamoci questo periodo piuttosto, che ne abbiamo bisogno, è la prima volta che mi sento serena da quando se n'è andato il nostro Giannino.

LUIGI: Non parlare così, non è mica morto...

BEPPINA: No, no, però a pensarlo rinchiuso là dentro, malato, senza speranza...

LUIGI: *(Secco)* È inutile farsene un cruccio. Accetta la realtà: un figlio, uno solo abbiamo avuto e purtroppo ci è venuto così, non tanto normale. Ma là dov'è sta bene, è nel posto giusto, insieme a quelli come lui.

Mentre Luigi parla, dietro di loro entra in scena dalla porta d'ingresso Giannino, vestito con una camicia di forza sciolta, passa dietro muovendosi come una gallina. Arrivato in prossimità della porta che dà sulle camere, chioccia rumorosamente.

Luigi e Beppina sobbalzano.

LUIGI: Maledetta gallina, mi ha fatto rovesciare il caffè!

BEPPINA: Caspita, questo sì che era un uovo bello grosso... Luigi, stasera frittata!

LUIGI: Mai una volta che vada di bistecca...

Giannino rientra in scena e come prima, passa dietro ai genitori muovendosi come una gallina e uscendo dalla porta d'entrata chioccia di nuovo rumorosamente. I due sobbalzano di nuovo.

LUIGI: Beppina! Che mangime hai dato alle galline?

BEPPINA: Il solito... sarà mica la Marietta che sta tirando gli ultimi? È un po' vecchietta poverina...

LUIGI: Allora stasera brodo! E carne lessa! Finalmente...

Beppina, si alza in piedi e mette a posto la moka con le tazze.

BEPPINA: Sono stati anni difficili, lo so. La fattoria da tirare avanti noi due da soli, i debiti, le galline che non facevano uova *(da fuori arriva di nuovo il chiocciare di Giannino)* e invece adesso tutto sta migliorando! Dobbiamo solo riuscire a concludere l'affare con la famiglia Gentile e poi ti potrò fare la bistecca anche una volta a settimana!

LUIGI: *(Ironico)* Troppa grazia!

BEPPINA: Ma non sei mai contento tu!

LUIGI: No, no. Sono solo un po' cauto. Dobbiamo ancora firmare, finché non vedo il nero su bianco, non mi voglio illudere. Che dopo resto con la fame... dicono che non fa bene tenersi le voglie!

BEPPINA: Perché? Sei forse incinto?

LUIGI: *(Tastandosi la pancia)* Ma dico, ti sembra la pancia di uno incinto questa? Fa la conca per dentro!

BEPPINA: Esagerato! In questa casa non è mai morto di fame nessuno... Comunque i Gentile verranno da noi dopodomani, vedrai che andrà tutto bene! Diventeremo i fornitori ufficiali di verdura, latte e uova del loro negozio in centro! Che soddisfazioni! *(Intristendosi di colpo)* Che peccato non poterle condividere con...

LUIGI: Stop! Non ho nessuna intenzione di sentirmi i tuoi piagnistei mattutini, con tutto quello che c'è da fare! Vai vai a vedere se si può tirare il collo alla Marietta!

BEPPINA: Neanche libera di parlare e sfogarmi in casa mia! Leggiti il tuo giornale e dopo vedi di tornare in stalla!

Beppina esce dalla destra del pubblico.

LUIGI: (*Aprendosi con gusto il giornale*) Ah, il silenzio è d'oro. Ecco qua. 13 maggio 1978. Vediamo le notizie principali. "Da oggi entra in vigore la legge Basaglia, che..." (*Balzando in piedi agitato, in crescendo*) Cosa? Legge che? Chiudono cosa? Beppina, Beppina, Beppinaaaaaa!!

Rientra trafelata Beppina.

BEPPINA: Cosa succede? Ero nel momento cruciale (*mimando il tiro del collo della gallina*)! Mi hai fatto prendere così spavento che ho allentato la presa, la Marietta con un colpo d'ala è riuscita a liberarsi, è saltata in alto e sciak... mi ha lasciato un ricordino sulla testa: guarda qua! (*Rassegnata*) I capelli li ho lavati ieri. Adesso fino alla settimana prossima, basta! Comunque, stasera il brodo te lo scordi.

LUIGI: (*Molto serio*) Beppina...

BEPPINA: (*Distratta, pulendosi con uno straccio la testa*) Eh...

LUIGI: (*Passando il giornale alla moglie*) Sta per tornare!

BEPPINA: (*Prendendo il giornale e leggendo perplessa*) "Cointreau, ogni truciolo un sorso, con o senza ghiaccio"...

LUIGI: (*Innervosito, girando il giornale*) Ma no la pubblicità, l'altra pagina!

BEPPINA: Scusa... per un momento ho pensato che ti volessi dare ai liquori!

LUIGI: Forse sarebbe meglio!

BEPPINA: (*Riprende a leggere*) Allora, "Da oggi entra in vigore la legge 180, detta legge Basaglia..." (*Interrompendosi*) ma lo sai che a me ste cose non mi interessano, non le capisco, mi annoio...

LUIGI: Va avanti!

BEPPINA: (*Sbuffando*) "Entra in vigore la legge Basaglia che impone la chiusura dei manicomi e libera i matti. Restituiti i diritti civili ai malati psichiatrici..." (*Beppina abbassa il giornale esterrefatta, guardando Luigi*).

LUIGI: Beppina... Giannino sta per tornare a casa.

Da fuori scena si sente il chiocciare di Giannino.

BEPPINA: (*Illuminandosi*) Ma Luigi, allora è guarito! Se hanno chiuso il manicomio, se gli hanno restituito, guarda, leggi, "i diritti civili", allora vuol dire che sta bene, che è tutto a posto!

LUIGI: Toh, adesso vedi un po' che i matti guariscono per legge. Speriamo allora che facciano una legge anche per far diventare i politici onesti e le mogli più intelligenti! Beppina, il manicomio ha chiuso e presto o tardi ci troveremo Giannino, il solito Giannino, di nuovo per casa!

BEPPINA: Mi sento male, ormai ero sicura che non sarebbe più tornato... che disastro Luigi, non ho neanche un paio di lenzuola pulite da mettergli nel letto!

LUIGI: Ma senti che pensieri! Le lenzuola? I problemi veri sono ben altri!

BEPPINA: Giusto, c'è anche tutta la camera da spolverare!

LUIGI: Beppina! Dobbiamo concludere l'affare con i Gentile, ci siamo quasi... Non vorrei mai che ci andasse in fumo tutto...

BEPPINA: Oh no...

LUIGI: E poi c'è il paese, cosa diremo in paese...

BEPPINA: È vero Luigi, in paese abbiamo sempre detto che Giannino... si è arruolato nella Legione Straniera!

I due si mettono sull'attenti e fanno il saluto militare.

LUIGI: Beppina: congedo straordinario per meriti di guerra!

BEPPINA: Che bravo il mio Giannino!

Dietro entra in scena di nuovo Giannino, sempre con la camminata della gallina. Si mette dietro, tra Luigi e Beppina, che sono intenti a guardare il giornale.

LUIGI: Speriamo di avere qualche giorno o settimana per organizzarci. Insomma, non li faranno mica uscire subito, così...

Giannino da dietro guarda anche lui il giornale.

GIANNINO: No, no...

BEPPINA: *(Senza accorgersi del figlio)* Sicuramente no!

Giannino chiocchia rumorosamente. Beppina e Luigi urlano spaventati, girano la testa e vedono Giannino. A sua volta Giannino emette un urlo guardandoli. Poi rimangono tutti e tre in silenzio a fissarsi.

BEPPINA: Sicuramente sì!

SCENA SECONDA: LUIGI-BEPPINA-GIANNINO-TOBIA

LUIGI: *(Riprendendosi serio)* Ciao Giannino.

BEPPINA: *(Emozionata)* Oh il mio bambino è tornato, come stai, fatti abbracciare, amore di mamma.

Beppina fa per abbracciare Giannino, il quale a sua volta allarga le braccia, ma invece di stringere la madre, unisce a braccia larghe i suoi palmi con quelli di Beppina e fanno un breve girotondo.

BEPPINA: *(Sospirando)*, Niente abbracci come al solito. Hai mangiato?

GIANNINO: *(Assumendo una postura eretta, prendendo un gran respiro, con voce impostata)* Di abbracci e baci dirvi non so, ma di una cosa sono certo, nella mia panza v'è il deserto! *(Fa un inchino, poi improvvisamente, riprende il fare da gallina e chiocchia rumorosamente).*

LUIGI: Perdio, è anche peggiorato!

BEPPINA: Sarà un calo di zuccheri! Giannino ti preparo subito qualcosa! *(Esce verso la cucina, a sinistra).*

LUIGI: Allora eri tu che facevi tutto sto baccano. Cos'è sta fissa per le galline?

GIANNINO: Perché, non ti piacciono le galline?

LUIGI: A dir la verità, preferisco le vacche!

GIANNINO: *(Serio)* Capito. *(Assumendo di nuovo una espressione strana)* E allora, muuuuuuuuu!

Nel frattempo rientra in scena Beppina con un cestino di pane.

BEPPINA: Ecco tesoro di mamma, mangia, mangia roba sana, chissà cosa ti davano là, nella Legione Straniera...

GIANNINO: *(Mangiando, distratto)* Dove?

BEPPINA: Dove sei stato finora! *(Facendo un occholino a Luigi e scandendo bene le parole)* Nella Legione Straniera.

GIANNINO: Nella regione straniera? *(Convinto)* No, no, ero qua, a 25 km, chiuso in manicomio!

LUIGI: No, Legione, Legione Straniera! Tu sei stato nella Legione Straniera... diciamo che adesso è più moderno chiamarlo così! Lo sappiamo benissimo dov'eri e dove dovresti stare tuttora.

GIANNINO: Ah, ma non si può più! Hanno chiuso tutto, a chiave. Mi hanno detto "Giannino, paziente numero 438, disturbo schizotipico della personalità, inadatto alla vita sociale, incurabile, vai, tornatene a casa tua!". Ed eccomi qua, nella mia cara vecchia fattoria... ia ia oooooooooo! *(Giannino mangia guardandosi intorno soddisfatto).*

LUIGI: Beppina, ci dobbiamo organizzare, pensare a come fare.

BEPPINA: Sì, hai ragione. Giannino, che ne dici di andare a cercarti un abbigliamento più... più casalingo? Su in camera tua dovrebbero esserci ancora dei tuoi vecchi vestiti, vai a vedere, vai!

GIANNINO: Oh! E posso, di grazia, scegliere quello che più mi aggrada?

LUIGI: *(Perplesso)* Aggrada??

BEPPINA: Certo, aggradati pure e mettiti quello che ti piace di più!

GIANNINO: *(Esultando)* Gioisco, è tanto tempo che non mi scelgo un vestito! Nella Legione Straniera siamo tutti vestiti uguali! Chicchirichì!

Giannino esce felice e scalpitando verso sinistra.

LUIGI: Da gallina a gallo. È già un passo avanti. Allora, bisogna toglierlo di mezzo almeno per tre giorni. I Gentile saranno qui dopodomani, staranno due giorni... non possiamo mandarlo da tua sorella Elvira?

BEPPINA: Ma, non so, con così poco preavviso... e poi mi dispiace, è appena tornato!

LUIGI: Sì, ma nel momento meno adatto. E così poi, senza avvisarci, senza niente... queste teorie della psichiatria moderna, faranno ammattire anche noi!

BEPPINA: Va bene, proverò ad andare a sentire mia sorella.

LUIGI: Nel frattempo bisognerà diffondere la notizia in paese, creare una storia credibile.

BEPPINA: Fai un salto al bar, offri un bianco a tutti e fa finta di festeggiare il permesso premio di Giannino. Vai!

LUIGI: E con che soldi lo offro il bianco a tutti?

BEPPINA: Mh, *(sbuffando, prendendo dei soldi dal reggipetto)* toh! Ma portami il resto!

LUIGI: *(Alludendo alla scollatura di Beppina)* Neanche padrone di mettere mano ai miei soldi!

BEPPINA: Devi solo ringraziarmi, senza di me non sapresti gestire neanche 5 lire!

LUIGI: Mah!

Esce scocciato alla destra del pubblico.

BEPPINA: *(A voce alta)* E non metterci troppo, che c'è ancora tutto da fare qua. *(Tra sé, dandosi una sistemata)* Io faccio un salto da mia sorella, 5 minuti e sono di ritorno.

Anche Beppina esce dalla porta d'ingresso, alla destra del pubblico.

Entra in scena Giannino. È vestito con maglietta e pantaloncini corti stile marinaretto, evidentemente di misura molto piccola e calzini bianchi, a metà ginocchio. Delle espadrillas ai piedi.

GIANNINO: *(Fiero e impettito)* Eccomi qua, bello bello. Ho scelto il mio vestito preferito, quanto tempo che non lo indossavo... *(Guardandosi intorno)* Ohibò, non v'è nessuno! Madre? Padre? *(Perplesso)* Son rimasto solo soletto e indubbio, di bell'aspetto! *(Realizzando)* Ah, ma allora la fattoria è diventata mia! Sono il legittimo erede! Evviva! Mi occuperò io di tutto, della casa, della stalla, degli animali! Quanto amo gli animali di questa vecchia fattoria... *(cantando)* "ia ia oooo"! *(Visionario)* Alla mattina mi alzerò presto e sveglierò io il gallo *(ridacchia felice)*... poi *(si fa serio e professionale)* mungerò le mucche, sistemerò il fieno, striglierò il cavallo, sistemerò il grande orto e... *(ridendo nuovamente e mimando la scena)* correrò dietro alle galline *(chiocchia rumorosamente)*. *(Serio)* Gallina, con il tuo sguardo rotondo, il tuo piumaggio secco, la camminata a scatti... mi piaci da matti! Sono pronto, conosco tutto di questo posto *(Cantando sulle note di "Nella vecchia fattoria")* "c'è l'asinello i-o, asinello i-o, asinello! C'è la capra beee, capra beee, c'è la capra! Nella vecchia fattoria ia ia ooooo, quante bestie ha..."

Entra in scena dalla porta d'ingresso il sindaco interrompendolo.

TOBIA: È permesso, scusate, posso entrare?

GIANNINO: *(Ricomponendosi di scatto)* Chi è?

TOBIA: Buongiorno Giannino, non mi riconosci?

Giannino lo guarda senza dire una parola.

TOBIA: Non ti ricordi? Sono Tobia!

GIANNINO: *(Esterrefatto)* Zio Tobia!! *(Cantando)* "Ia ia ooooooooooooo"! Adesso ci siamo proprio tutti!

TOBIA: Come sei cresciuto... e quanto tempo è passato, santo cielo! Bentornato!

Tobia cerca di stringergli la mano in due o tre occasioni, ma Giannino gli fa delle finte alzando la sua mano sempre più in alto, fino a farsi reciprocamente il saluto militare.

TOBIA: Ah, le vecchie abitudini, non sarà facile per te tornare alla normalità!

GIANNINO: Tornare alla normalità? Mi hanno detto che non sarebbe mai stato possibile...

TOBIA: Ma certamente, qualche tempo a casa e ti sembrerà di non essere mai partito!

GIANNINO: Bene!

TOBIA: Sai, da quando te ne sei andato, io sono ancora sindaco! Appena ho sentito voci del tuo ritorno in paese, mi sono precipitato subito qui, per portarti i saluti di tutta la giunta comunale. Non è da tutti avere un cittadino che è partito volontario per andarsene così lontano...

GIANNINO: Beh, ma la Legione Straniera non è poi così lontana!

TOBIA: Che coraggio! Che temperamento. Hai mai avuto paura?

GIANNINO: *(Deciso)* Sì! Qualche volta.

TOBIA: È da vero uomo riconoscere di aver avuto paura. Complimenti!

GIANNINO: Grazie! I momenti peggiori creda a me, sono stati quando ero legato mani e piè!

TOBIA: Addirittura prigioniero? Ma sei un eroe! E la divisa? Ce l'hai ancora?

GIANNINO: Appena tolta.

TOBIA: Peccato! Mi sarebbe piaciuto vederti in alta uniforme, chissà come ti sta bene.

GIANNINO: In realtà ha le maniche un po' troppo lunghe.

TOBIA: Ma senti, toglimi una curiosità... c'è una cosa che mi sono sempre chiesto: nella Legione Straniera c'è gente che viene da tantissimi posti diversi, come facevate a comunicare? Sì insomma, a parlare tra di voi?

GIANNINO: *(Serio)* Beh, dipende. C'è gente che non parla proprio, sta tutto il giorno con lo sguardo fisso...

TOBIA: Urca, i fanatici... quelli ci sono dappertutto, in ogni campo!

GIANNINO: Fanatici? *(Perplesso)* Mi pare si chiamassero in maniera diversa... poi ci sono quelli che comunicano a gesti, con le espressioni, quelli che parlano troppo, quelli che cantano e pure quelli che urlano. Là ognuno si esprime come meglio può!

TOBIA: E i superiori?

GIANNINO: I superiori non hanno bisogno di comunicare. Girano con la loro cartellina dove sta scritto tutto, ma proprio tutto e organizzano, distribuiscono, assegnano, ordinano, programmano e tutti noi, ubbidiamo sull'attenti e se non lo fai, son grossi guai!

TOBIA: E ci credo. Chissà quante cose avrai da raccontare, spero proprio non mancheranno le occasioni!

GIANNINO: Il tempo è tiranno. Ho molto da fare, niente altro posso raccontare!

TOBIA: Certo, scusami, non voglio rubarti altro tempo. Ti dovrai anche riposare.

GIANNINO: Non posso. C'è tutto il lavoro da portare avanti.

TOBIA: Ma i tuoi genitori?

GIANNINO: *(Serio)* Andati.

TOBIA: Andati dove?

GIANNINO: Andati via, per sempre. Ma non in Legione Straniera eh, quella l'hanno chiusa a chiave!

TOBIA: Ma come, io ho visto tua madre proprio ieri, quando è successo?

GIANNINO: Stamattina. Mi hanno lasciato qui, il loro legittimo erede, tutto da solo, a prendere in mano le redini di questa vecchia fattoria... "ia ia oooooooooo"!

TOBIA: Beh questa notizia mi suona proprio nuova! Devo assolutamente andare a raccontarla in consiglio comunale. Torna il figlio dopo anni e se ne vanno i genitori. Robe da matti!

Giannino lo guarda e annuisce ridendo.

TOBIA: Sapevo che erano un po' in difficoltà, ma da lì a scappar via senza dir niente a nessuno ce ne vuole! Beh, carissimo, ti auguro un buon lavoro. Con la preparazione ricevuta in legione straniera sono sicuro che te la saprai cavare benissimo!

GIANNINO: Certo! Rigida disciplina e regole precise. Così si trascorrevano le giornate. E se qualcuno usciva un po' troppo fuori dal seminato... *(portandosi le mani alle tempie)* bzzzz! Una bella scossetta elettrica e poi tre giorni di isolamento!

TOBIA: Però! Inflessibili. Giannino, è stato veramente un grande piacere. Ti auguro di trovarti bene qui in paese, e adesso che sei rimasto solo, a maggior ragione consideraci tutti come parte della tua famiglia!

GIANNINO: Sarà fatto, caro zio Tobia!

TOBIA: *(Ridendo)* Oh è un onore! Tornerò a trovarti ancora se ti fa piacere, qui nella tua bella fattoria.

GIANNINO: “Ia ia oooooooooo”.

Tobia cerca di stringere di nuovo la mano a Giannino, ma come prima Giannino gli fa delle finte alzando la sua mano sempre più in alto, fino a farsi reciprocamente il saluto militare.

TOBIA: Ti saluto, a presto.

Tobia esce dalla destra del pubblico. Giannino lo saluta con la mano mentre Tobia si allontana.

SCENA TERZA: GIANNINO-BEPPINA-LUIGI

GIANNINO: E adesso, all’opera! Orsù, ormai è il tempo di lavorar senza un lamento! *(Prende il cestino delle uova vuoto che c’è sul tavolo)* Per prima cosa raccoglierò queste uova che sono fuori posto e le riporterò dalle loro legittime proprietarie! *(Rimette le uova, sistemate da Beppina nella ciotola, dentro il cestino, ed esce).*

GIANNINO: *(Voce fuori campo)* Oh mie gallinelle, vi riporto i vostri piccolini, coccodè! *(Chiocchia rumorosamente).*

Entra dalla porta d’ingresso Beppina, arrabbiata.

BEPPINA: *(Con tono sostenuto)* Mai una volta che mia sorella faccia qualcosa per me, mai! Ah ma mi sentirà, mi sentirà quando verrà qui a chiedermi un po’ di latte fresco o una cassetta di pomodori, certo che mi sentirà. La poverina non se la sente di ospitare Giannino, *(parafrasandola)* “non sa come si tiene, non sa dove metterlo”... e cos’è? Un animale? Un soprammobile?! Il mio bel Giannino è un ragazzotto a modo ed educato! Certo, a volte un po’ stravagante, non posso dire il contrario, ma da questo ad aver quasi paura a ospitarlo in casa per due giorni, ce ne passa! *(Calmandosi)* Vabbè, una soluzione la troveremo. Giannino, Giannino? Hai trovato qualcosa da metterti? Stai ancora scegliendo? Intanto metto su le uova. *(Guardando il tavolo vuoto)* Ma dove sono? Dove le ho messe? Non ci sono più, sparite! *(Preoccupata)* Che sia entrato in casa un ladro o peggio, un animale selvatico?

Beppina inizia a guardarsi intorno con fare circospetto. Nel frattempo entra in scena anche Giannino, che vede la madre e inizia a imitarla. Lei non se ne accorge. Improvvisamente Beppina si gira, vede Giannino, si spaventa e urla. Giannino a sua volta si spaventa.

BEPPINA: Per l’amor del cielo, Giannino, vuoi farmi crepare d’infarto?

GIANNINO: Madre! Sei tornata! Credevo non ti avrei più vista.

BEPPINA: Tiè! Sono stata da tua zia Elvira 5 minuti. *(Guardandolo perplessa)* Ma come ti sei vestito?

GIANNINO: *(Gongolando)* Hai visto come sono bello? Ti piaccio? Questo è il mio vestito preferito.

BEPPINA: Ma è il completo da marinaretto di quando avevi 5 anni!

GIANNINO: Certi vestiti non tramontano mai. E il blu va sempre. Io vestito così mi sento come un’anima che naviga nel mare della gioia interiore.

BEPPINA: Allora dopo me lo presti, chissà che anch'io non possa navigare un po' nella gioia. Adesso intorno ho solo che fastidio. Tua zia non ti vuole neanche vedere e le uova non sono più al loro posto.

GIANNINO: Come no? Le ho appena sistemate io.

BEPPINA: *(Guardandosi intorno)* Sistemate dove?

GIANNINO: Al loro posto. Coccodè!

BEPPINA: Per la miseria Giannino! Quella era la nostra cena! Quante volte te lo devo spiegare, ciò che esce dagli animali è nostro! Nostro! Non si deve restituire! Speriamo che siano ancora intere!

Entra dalla porta d'ingresso Luigi.

GIANNINO: Padre! Sei tornato anche tu!

LUIGI: In effetti la tentazione di fuggire c'era, ma poi mi sono ricordato che se non porto il resto a tua madre, quella è capace di scovarmi anche in capo al mondo!

BEPPINA: Puoi contarci! Dammi qua.

Luigi tira fuori dalla tasca delle monete.

BEPPINA: Così poco?

LUIGI: Eh cara mia, quando c'è da bere gratis si fanno vivi pure i morti. *(Guardando il figlio)* Giannino, come diavolo ti sei conciato?

Giannino si guarda felice.

BEPPINA: Lascia perdere Luigi, Giannino sta navigando con l'anima nella gioia del mare, o una roba del genere.

LUIGI: *(A Giannino)* Allora vedi di prendere il largo, che io e tua madre dobbiamo parlare di cose serie.

BEPPINA: Vai Giannino, vai a riprendere le uova e riportamele qui!

GIANNINO: Agli ordini signora madre! Ciò che esce dagli animali è nostro! Ciò che esce dagli animali è nostro! Ciò che esce dagli animali è nostro!

Giannino esce verso destra, ripetendo la frase come un mantra.

BEPPINA: Allora, com'è andata?

LUIGI: Benissimo, una grande festa. Tutti felici, complimentosi e ubriachi.

BEPPINA: Se la sono bevuta?

LUIGI: Ah tutta, prosciugata!

BEPPINA: Prosciugata cosa?

LUIGI: La damigiana! Alla fine non è rimasta neanche una lacrima di vino.

BEPPINA: Ma chi se ne frega della damigiana! La storia Luigi, si sono bevuti la storia di Giannino o no?

LUIGI: Ah, sì sì, certamente. Dopo il secondo bicchiere, qualsiasi storia diventa verità assoluta. Il nostro Giannino è un grande eroe coraggioso, dopo 10 anni di onorato servizio nella Legione Straniera, si è preso una bella licenza per tornare a trascorrere del tempo con i suoi vecchi genitori.

BEPPINA: Bene, allora intanto le voci in paese sono a posto.

LUIGI: E che invidia ho letto negli occhi della gente. Siamo proprio fortunati! Ma dimmi invece, tua sorella Elvira?

BEPPINA: Non me la nominare neanche. Non ne vuole sapere.

LUIGI: Chissà perché ma me lo aspettavo. Mai una volta che sia d'aiuto. E che sarà mai ospitare un nipote per un paio di giorni! Neanche le avessimo chiesto chissà che!
Entra in scena Giannino tutto esaltato correndo e chiocciando. Ha con se il cesto delle uova e un altro sacchetto.

BEPPINA: Ah, le uova! Grazie al cielo, la cena è salva. Giannino da qua!
Giannino consegna le uova alla madre e sventola entusiasta un sacchetto.

LUIGI: E li dentro cosa c'è?

GIANNINO: *(Gioioso)* Quello che esce dagli animali è nostro! Un bel sacchetto di escrementi di gallina, tutto per voi!

BEPPINA: Ma che schifo Giannino! Riportali subito dove li hai trovati!

GIANNINO: Ma come?

LUIGI: Non tutto quello che esce dagli animali è roba nostra! Non tutto!
Giannino mogio mogio si dirige verso l'uscita.

GIANNINO: Non tutto quello che esce dagli animali è roba nostra... ma...

BEPPINA: Niente ma! Giannino, prima di prendere iniziative, la prossima volta chiedi a noi! Chiaro?

GIANNINO: Chiaro! Prima di prendere iniziative chiedere ai genitori! Prima di prendere iniziative chiedere ai genitori!
Giannino esce col sacchetto chiocciando.

LUIGI: *(Serio)* E quindi, che si fa?

BEPPINA: E che si fa!? Si mettono le uova a bollire e si pulisce un bel cespo di insalata fresca e la cena è pronta!

LUIGI: Ma no, con Giannino, che si fa? Tua sorella non lo vuole tenere, come facciamo con i Gentile? *(Agitato)* Quelli si piazzeranno qua e vorranno vedere tutto e se si ritrovano tuo figlio dietro che vestito da marinaretto fa coccodè, non lo so che può succedere!

BEPPINA: Mamma mia. Senti Luigi, io non vedo alternative. Lo dobbiamo istruire. Gli dobbiamo spiegare e insegnare come comportarsi.

LUIGI: Che il cielo ci aiuti. Giannino, Giannino, ritorna qua!
Entra di nuovo in scena Giannino.

GIANNINO: Orsù, eccomi qua, da qui non scappo via, questa è la mia vecchia fattoria! Ia ia oooooooooo!

LUIGI: Giannino, abbiamo bisogno del tuo aiuto.

GIANNINO: Pronto prontissimo. Ia ia oooooo.

BEPPINA: Allora, ascoltaci bene: verranno a trovarci delle persone, i signori Gentile...

GIANNINO: *(Interrompendola)* Gentili.

BEPPINA: No, i signori Gentile.

GIANNINO: Gentili.

BEPPINA: Gentile.

GIANNINO: Madre, le regole grammaticali di base. *(Enfatizzando la "i" finale)* Signori gentili. Eh!

BEPPINA: I signori sono Gentile!

GIANNINO: Quanti sono?

BEPPINA: Sono una coppia, due.

GIANNINO: (*Ragionando*) Allora vuol dire che solo uno è gentile e l'altro no! I signori, uno gentile e uno no!

BEPPINA: Luigi, aiutami tu!

LUIGI: Insomma, che siano gentili entrambi o uno solo non ci importa nulla! Giannino, quello che ci interessa è che queste persone possono risolvere i nostri problemi economici, vogliono acquistare i prodotti della nostra fattoria...

GIANNINO: (*Interrompendo Luigi, senza cantare, serio*) Ia ia o...

LUIGI: ...e rivenderli nel loro negozio in centro.

GIANNINO: (*Serio*) Capito.

BEPPINA: (*Con un sospiro di sollievo*) Ah, visto? Luigi e tu che eri così agitato, Giannino ha capito tutto e ci sarà sicuramente d'aiuto.

GIANNINO: Certo. C'è una coppia, uno di loro è gentile e l'altro no, e vogliono comprare i prodotti della vecchia fattoria!

LUIGI: (*Stremato ed esausto*) Ia ia o.

GIANNINO: Esatto!

BEPPINA: Allora... Giannino ti devi comportare bene.

GIANNINO: Senza ombra di dubbio madre! Con il gentile mi verrà facile, con l'altro non lo so, dipende da quanto sgarbato sarà.

LUIGI: Ti dovrai comportare bene con entrambi. Anzi, sarebbe meglio che tu non ti comportassi proprio, che tu insomma rimanessi possibilmente nascosto o in silenzio. Il concetto chiave è questo: non devi parlare, muoverti e farti vedere.

GIANNINO: Chiaro. E terrò a mente la regola fondamentale: prima di prendere iniziative chiedere ai genitori.

BEPPINA: Bravissimo! Mi sembra che le cose siano chiare, no?

LUIGI: Mah. Facciamo una prova. Allora Giannino, tu sei qui ed entra la signora Gentile dalla porta... Beppina, fai finta di essere la signora Gentile.

BEPPINA: (*Spostandosi verso la porta*) Va bene. Buon giorno.

LUIGI: Oh, buongiorno signora Gentile. Giannino, tu cosa fai?

GIANNINO: Immobile come una statua, mi appiattisco il più possibile verso il muro e fingo di non esistere.

LUIGI: (*Dandosi una pacca di sconforto sulla fronte*) Giannino, se sei qui e ti vede, devi salutare, non puoi mimetizzarti col muro!

GIANNINO: Ah allora vi guardo e a un vostro cenno saluto cordialmente con un "buongiorno"!

LUIGI: Bene. Bravo.

BEPPINA: Ottimo, adesso a fianco alla signora Gentile entra il marito, vieni Luigi, vieni a fare il marito.

Luigi si avvicina a Beppina.

LUIGI: E adesso che fai?

GIANNINO: Immobile come una statua lo guardo e consapevole del fatto che è una persona sgarbata, gli faccio un bel gesto dell'ombrello con pernacchia e scappo via pieno di soddisfazione. (*Ridendo e chiocciando si mette a correre per la cucina ed esce alla destra del pubblico*).

LUIGI: Brutto scellerato che non ti venga in mente di fare una cosa del genere, fermati, fermati, non ti azzardare vieni qua!

Anche Luigi esce alla destra del pubblico.

BEPPINA: Beh, ci siamo direi, la situazione è sotto controllo. E adesso finalmente mi posso occupare delle uova e della cena.

Beppina prende il cestino di uova ed esce alla sinistra del pubblico, verso l'interno della casa.

SCENA QUARTA: LUCILLA-EUGENIO-BEPPINA-LUIGI-GIANNINO

Entrano in scena i signori Gentile, marito e moglie. Lei è vestita in maniera distinta, lui anche, ma con qualche dettaglio che ricorda i figli dei fiori (un gilet o camicia floreale e una collana con il simbolo della pace nascosta sotto la camicia).

LUCILLA: *(Con titubanza)* È permesso? Non c'è nessuno?

EUGENIO: *(A voce alta)* Scusate, la porta era aperta, non abbiamo visto il campanello e siamo entrati.

LUCILLA: *(Al marito)* Eugenio, pare che non ci sia nessuno...

EUGENIO: Già, nessuno. E si respira un'aria di pace qui... *(inspirando profondamente)*.

LUCILLA: *(Secca e rigida)* Io sento l'odore della stalla e basta. Non potrei mai vivere con questa puzza in casa, ti si attacca anche ai vestiti...

EUGENIO: Sei sempre negativa, così non va bene Lucilla. Rilassati un po'! Apri i tuoi chakra!

LUCILLA: Io non apro proprio niente!

EUGENIO: *(Rassegnato)* Lo so bene!

LUCILLA: E poi come faccio a rilassarmi? Il sindaco aveva ragione, i proprietari della fattoria se ne sono andati! E senza avvisare, senza dirci nulla!

EUGENIO: Ma dovrebbe esserci il figlio, no? Il sindaco ci ha detto che hanno lasciato tutto in mano al loro unico figlio.

LUCILLA: E dove sarà finito?

EUGENIO: Magari sarà impegnato fuori, nei campi e starà per tornare, altrimenti non avrebbe lasciato la porta aperta! E poi siamo in anticipo di due giorni. Siamo ospiti inaspettati!

LUCILLA: Certo, ma per un giusto motivo. Eravamo d'accordo di venire qui tra due giorni a concludere gli affari, ma poi siamo venuti a sapere, per sbaglio, che quei due se la sono filata chissà dove, lasciando in mano tutto a un figlio che non sappiamo nemmeno chi è!

EUGENIO: *(Con calma serafica)* Avranno avuto i loro motivi. Chi siamo noi per giudicarli? Le anime devono essere libere di seguire la loro strada!

LUCILLA: Eh no! Non mi tirare fuori la storia delle anime libere, che con questa scusa te la sei svignata anche tu dieci anni fa!

EUGENIO: Perché mi attacchi così? Io non me la sono svignata! Ho seguito un percorso di crescita personale.

LUCILLA: Ah sì, andartene in India su un furgone, con un gruppo di capelloni fumati, tu lo chiami ancora “percorso di crescita personale”?

EUGENIO: *(Inspirando profondamente e mostrando perfetta calma)* Certo che sì! E la differenza tra me e te è palese. Sei sempre nervosa, arrabbiata, invece io, *(tira fuori dalla camicia la collana con il simbolo della pace e la bacia)* no. Pace e amore Lucilla. Pace e amore...

LUCILLA: Guai a te se lo ripeti un'altra volta! Ma quale pace e amore!

EUGENIO: Peace and love...

LUCILLA: *(Arrabbiata)* Cinque, cinque anni da sola, a tirar avanti baracca e burattini, senza nemmeno sapere dove fossi finito!

EUGENIO: Sì, forse hai ragione, qualche telefonata te la potevo anche fare...

LUCILLA: *(Allusiva)* E invece comunicavi solo con i segnali di fumo! Ma grazie a te nel '70 io ho trovato il coraggio di votare a favore della legge sul divorzio! *(Lucilla si fa il segno della croce)*.

EUGENIO: Avrai votato anche a favore, ma poi mi hai ripreso in casa! E come mai?

LUCILLA: *(Arrabbiata ma smorzando subito i toni e abbassando la voce)* E come mai... il divorzio è peccato! E poi ci sono le zie, che avrebbero detto? E in paese? Insomma, il voto è segreto, il divorzio vero è pubblico!

EUGENIO: Ah! E quindi pubblicamente accettami per come sono: una persona spiritualmente libera che è e resta tuo marito!

LUCILLA: Caro marito, se siamo in questa situazione economica disastrosa è anche e soprattutto per colpa tua e dei tuoi chakra! Vogliamo poi parlare delle conseguenze che ha avuto tutto questo su nostra figlia?

EUGENIO: Ehi, non dare a me tutte le colpe. Io sono un'anima buona, ho le spalle larghe, ma non posso sopportare il peso di tutto! E poi, ad essere onesti, nostra figlia ha passato più tempo con te, quindi... di chi è più probabile che sia la colpa?

LUCILLA: Ah! Questa poi! La verità è che tu non ti assumi mai una responsabilità! Ma queste come al solito sono conversazioni inutili. Parlare con te non porta a nulla di buono. Aiutami almeno a salvare l'attività, datti da fare anche tu!

EUGENIO: Va bene. *(Respirando profondamente, passando le mani sopra la testa della moglie, che resta ferma a guardarlo infastidita)* Via la negatività, via la negatività... Molto meglio. Allora, sono pronto: che si fa?

LUCILLA: *(Sbuffando)* E che si fa? Stiamo qui e aspettiamo! Mi pare che non ci sia altra scelta. Vediamo se arriva qualcuno. *(Guardandosi intorno con disgusto)* Certo che la casa non è un granché. Arredamento dozzinale e anche sul lato pulizia non ci siamo proprio...

EUGENIO: A me invece piace. *(Divertito)* Tanto per cambiare siamo in sintonia! Ad ogni modo siamo qui per affari, non devi mica venire a vivere qua!

LUCILLA: No di certo, però se curano la loro attività come la casa, stiamo a posto! Speriamo in bene... cercherò di non fare troppo la schizzinosa, perché non ce lo possiamo permettere! Avere prodotti freschi e così a buon mercato, è la nostra ultima chance per tenere in vita il negozio.

EUGENIO: Sì, sì certo! Conosco ormai tutta la manfrina a memoria. Siamo indebitati, i fornitori non ci portano più nulla, le banche se ci vedono chiudono la porta a chiave

ecc ecc. (*Respira profondamente alzando le braccia e tenendo gli occhi chiusi*). Via la negatività!

LUCILLA: Dobbiamo riuscire a portare a casa l'accordo! Così i nostri clienti troveranno il negozio fornito di prodotti freschi a prezzi un po' più bassi, rilanceremo le vendite e torneremo ad avere la bottega più frequentata della città! (*Intristendosi improvvisamente*) Anche se poi, non avremo nessuno a cui lasciare l'attività...

EUGENIO: Lucilla non ti intristire che rovini l'atmosfera di questo luogo di pace! Non si può mai sapere, chissà, magari le cose potrebbero cambiare, prendere una piega inaspettata...

LUCILLA: Bah, nel nostro caso non credo proprio.

EUGENIO: Io, nel frattempo, col tuo permesso mi accomodo. Guarda qua, c'è pure il giornale di oggi, ne approfitto. Siediti pure tu! (*Eugenio si siede al tavolo e prende il giornale*).

LUCILLA: Io il mio sedere su queste sedie non lo appoggio neanche per idea.

EUGENIO: La chiamavano "culetto raffinato"... (*Improvvisamente serio*) Porca miseria, porca miseria! Lucilla!!

LUCILLA: Che c'è? Vedi che ho fatto bene a non sedermi?

EUGENIO: (*Alzandosi*) Leggi, leggi qua! Tieni!

LUCILLA: (*Prendendo il giornale*) Cosa c'è? "Cointreau, ogni truciolo un sorso, con o senza ghiaccio"... (*Arrabbiata, allontanando il giornale*) Eugenio! Pure l'alcool adesso!

EUGENIO: Ma no, ma quale alcool, la pagina a fianco!

LUCILLA: Ah, meno male... (*Riprendendo a leggere*) "Da oggi entra in vigore la legge 180, detta legge Basaglia che impone la chiusura dei manicomi e..." oh santo cielo! Mamma mia, non ci posso credere!

EUGENIO: (*Felice*) La mia bambina sta per tornare a casa!

Lucilla ha un mancamento e sviene. Si accascia al suolo. Eugenio si abbassa per soccorrerla.

Entra dalla porta della cucina, dalla sinistra del pubblico, Beppina.

BEPPINA: (*Spaventandosi*) Oh santa pace, cosa è successo?!

EUGENIO: (*Girandosi di scatto, sorpreso, si alza*) Oh, signora Beppina, ben ritrovata! Ma lei non se n'era andata di casa?

BEPPINA: Ma ancora! Una non è libera mai di stare in pace da sola 5 minuti che tutti le chiedono conto... Piuttosto, sua moglie, lì per terra... cos'ha?

EUGENIO: Ah già, (*rivolto alla moglie, chiamandola e facendole aria col giornale*) Lucilla, Lucilla! (*A Beppina*) Ha avuto un mancamento!

BEPPINA: Oh poverina, vado subito a prenderle qualcosa di forte, dobbiamo tirarla su!

Beppina esce di nuovo verso la cucina, Eugenio si sistema accanto alla moglie, cercando di rianimarla.

EUGENIO: Lucilla, Lucilla, riconnetti spirito e corpo, per favore! Eugenio, respira profondamente e trasmetti positività, positività...

Rientra Beppina.

BEPPINA: Ecco ecco qua, con questo dovrebbe riprendersi...

Fa annusare una boccetta a Lucilla, la quale si risveglia, intontita.

EUGENIO: Formidabile, cos'è?

BEPPINA: *(Soddisfatta)* Rimedio della nonna! Le conoscenze di una volta, le esperienze di vita... *(Attimo di suspense)* Piscio di vacca!

EUGENIO: Ah!

BEPPINA: Ne tengo sempre una boccetta nel frigo, non si sa mai...

EUGENIO: Utile e ad effetto rapido. Buono a sapersi! Lucilla, dovremmo farlo anche noi *(Eugenio ripone il giornale sul tavolo)*.

LUCILLA: *(Tirandosi su a fatica, disgustata, aiutata da Eugenio)* E certo, non vedo l'ora di tenere in frigo dell'urina bovina!

BEPPINA: *(A Lucilla)* "L'urina bovina", che carina, come suona bene! Si sente che viene dal centro! Se vuole gliene preparo un po' da portarsi a casa... anzi, tenga questa, senza complimenti! *(Porge la boccetta a Lucilla che la scansa tenendosi una mano sulla bocca schifata)*.

EUGENIO: *(Prendendo la boccetta)* Grazie, la prendo io. *(Si bagna le dita e se le passa dietro alle orecchie, come si fa col vino, tipo gesto scaramantico. Si infila poi la boccetta in una tasca della camicia o dei pantaloni)*.

BEPPINA: *(A Lucilla, avvicinandosi)* Si sente ancora male?

LUCILLA: No no, grazie, sto meglio, molto meglio, non ho bisogno di altro, si allontanano pure da me. A proposito, ma lei cosa ci fa qui?

BEPPINA: Come che ci faccio! Questa è casa mia! Forse tanto bene non sta, si sieda...

EUGENIO: Lei non si siede, soffre della sindrome del "culetto raffinato"...

Beppina guarda incuriosita il fondoschiena di Lucilla.

BEPPINA: Mi dispiace!

LUCILLA: Le ripeto che sto bene, è solo che credevo che lei se ne fosse andata!

BEPPINA: A questo punto vorrei tanto averlo fatto, sto deludendo così tante persone con la mia presenza! Comunque no, non me ne sono andata, sono qui e qui rimango!

LUCILLA: Allora ottimo! Siamo corsi qui in tutta fretta per nulla!

EUGENIO: Già è vero, però ormai ci siamo... se la signora non ha niente in contrario, potremmo procedere col discutere il nostro accordo, verificare i prodotti e stipulare definitivamente il contratto di fornitura... *(a Lucilla)* così poi possiamo tornare a casa e occuparci dell'altra questione in sospeso...

BEPPINA: *(Visibilmente imbarazzata, tra sé)* Oh cielo, con due giorni di anticipo... *(agli ospiti, carica)* beh, ma certo che non ho nulla in contrario, due giorni prima o dopo cosa cambia, niente di niente...

LUCILLA: Perfetto! Suo marito è ancora qui con lei o ci ha lasciati?

BEPPINA: Cielo, fino a pochi minuti fa era ancora vivo! Adesso però la certezza al cento per cento non ce l'ho!

EUGENIO: No, è che c'erano voci in paese di una vostra partenza.

BEPPINA: Ma magari! Non ci siamo mai concessi un viaggio in vita, nemmeno la luna di miele! Sarebbe anche ora che ce ne andassimo un po' a spasso e invece siamo entrambi qui e non ce ne andiamo da nessuna parte! Comunque *(agitata)* non è

necessario aspettare Luigi, possiamo anche parlare tra di noi, anzi andiamo, usciamo verso i campi che vi mostro un po' del nostro lavoro...

Beppina fa per spingere fuori gli ospiti, ma entrano in scena dalla porta d'ingresso Giannino inseguito da Luigi.

BEPPINA: *(Tra sé)* Troppo tardi.

LUIGI: *(A Giannino)* Solo perché ho una certa età, altrimenti ti avrei già preso da un bel po'!

Luigi e Giannino si accorgono della coppia.

LUIGI: *(Perplesso)* Beppina, ci siamo corsi dietro per due giorni?

Giannino cerca di mimetizzarsi verso il fondo della stanza, guardando i due in modo bizzarro.

BEPPINA: No, i signori Gentile sono in anticipo.

LUIGI: Quando si dice avere proprio culo!

BEPPINA: E c'è chi ce l'ha raffinato e chi... sfortunato!

SCENA QUINTA: LUCILLA-EUGENIO-BEPPINA-LUIGI-GIANNINO-TOBIA

LUIGI: *(Imbarazzato)* Beh, signori, che dire... *(dando la mano ai due)* benvenuti in fattoria!

GIANNINO: *(Sempre sul fondo, in disparte)* Ia ia oooooo.

LUCILLA: *(Sulle sue)* La ringrazio.

EUGENIO: Grazie, sa, glielo devo proprio dire: io qui mi sento in pace, sono affascinato da questa vita semplice a contatto con la natura, tutto trasmette calma! Percepisco tutta la serenità che arriva da questa casa!

Tutti lo guardano per un istante perplessi.

LUIGI: Una percezione precisa precisa la sua, deve avere un grande talento intuitivo!

BEPPINA: Giannino, non essere timido, vieni avanti, presentati!

LUIGI: Beppina, ma no, lascialo andare che ha molto da fare! Vai al lavoro figliolo, vai, non perdere tempo prezioso.

Giannino guarda i genitori con aria indecisa.

EUGENIO: Oh, ma signor Luigi, che intransigente, lo lasci almeno presentarsi, abbiamo tutta una vita per lavorare!

LUCILLA: *(Tra sé)* Sentilo, quello che non ha mai lavorato un giorno!

EUGENIO: *(A Giannino)* Allora, caro giovane, fermati un attimo con noi e raccontaci qualcosa di te!

GIANNINO: *(Impettito, guardandosi intorno con fare rigido)* Prima di prendere iniziative devo chiedere ai genitori!

LUCILLA: Però, che riguardo, che ligio rispetto per la famiglia!

LUIGI: E va bene, presentati educatamente e poi vai a lavorare nel pollaio, che ti piace tanto!

GIANNINO: *(Avanzando, guardando i due ospiti con fare circospetto, poi con voce impostata e postura eretta)* Buongiorno stimatissimi ospiti, io sono Giannino, unico figlio di madre Beppina e padre Luigi. Incantato signora *(dando la mano a Lucilla)* e

molto lieto signore (*dando la mano a Eugenio*). Sono qui, al servizio di questa vecchia fattoria, ia ia ooooo!

EUGENIO: Educatissimo e pure simpatico!

LUIGI: (*Sbrigativo*) Sì, sì, però adesso vai, vai pure!

GIANNINO: Vado! Ma non prima di essermi tolto un dubbio!

EUGENIO: Prego...

GIANNINO: Chi di voi è gentile?

EUGENIO: Io! È il mio cognome.

GIANNINO: Lo immaginavo, allora lei è la scorbutica! (*Giannino fa una pernacchia a Lucilla e poi, incalzato da Luigi scappa fuori ridendo*). Prrrrrrrrrrrrrrr!

LUIGI: Giannino! Fuori, fuori! Vai nel pollaio e non tornare prima di aver raccolto l'uovo fatto dal gallo!

Giannino esce dall'uscita alla destra del pubblico.

LUCILLA: Per l'amor di dio, che gli è preso?

BEPPINA: È un burlone, a volte non riesce a trattenersi!

EUGENIO: Simpaticissimo, e ci ha pure azzeccato! Ma da quando i galli fanno le uova?

LUIGI: Eh, la scienza fa continui progressi!

EUGENIO: Incredibile! Lucilla, segna: uova di gallo. Non devono mancare nel nostro negozio.

Lucilla estrae dalla borsa un blocchetto e una penna e inizia a scrivere.

BEPPINA: Oh santa pace!

EUGENIO: Poi vorrei anche una fornitura fresca di, come possiamo chiamarlo? (*Estrae dalla tasca la boccetta con la pipì di mucca*) Rimedio della nonna! Basta non specificare troppo l'ingrediente principale e andrà a ruba. Lucilla scrivi. (*Prima di rimettere in tasca la boccetta, si bagna nuovamente dietro alle orecchie*).

Lucilla esita un momento poi scrive.

BEPPINA: Beh, però, abbiamo moltissimi altri prodotti interessanti da acquistare, oltre ai primi due...

LUIGI: Chiaramente, che andranno ora ad aggiungere alla lista! Se vogliono anche le uova di gallo e il piscio di vacca, avranno uova di gallo e piscio di vacca!

BEPPINA: Certo!

EUGENIO: Ottimo. Poi insalate, pomodori, zucchine, cipolle, patate... Lucilla stai scrivendo?

LUCILLA: (*Annuendo*) Sì sì.

EUGENIO: Sedano, carote, peperoni, fagiolini e broccoletti secondo stagione... Lucilla stai scrivendo?

LUCILLA: (*Annuendo innervosita*) Sì sì.

EUGENIO: Spezie, galline ruspanti, formaggi freschi e stagionati, quarti di bue... Lucilla stai scrivendo?

LUCILLA: (*Arrabbiata*) No! Sono qua con penna e foglio che gioco a tris da sola!

LUIGI: E chi vince?

LUCILLA: Non io, io non vinco mai, io perdo sempre!

BEPPINA: Sfortunata al gioco, fortunata in amore!

LUCILLA: *(Risata isterica)* Già!

EUGENIO: Bene, mi sembra abbiamo segnato tutto. Ovviamente l'ordine deve essere consegnato fresco ogni settimana, il lunedì, e indicativamente la cifra che abbiamo pensato, potrebbe essere questa... *(Eugenio prende il blocchetto dalle mani di Lucilla e scrive una cifra, poi lo passa a Luigi).*

LUIGI: *(Guardando il blocchetto serio)* Beppina, guarda qua. Con questa cifra la bistecca me la fai una volta all'anno, altro che settimanalmente! No, non ci siamo.

BEPPINA: I prezzi che facciamo sono buoni, ma non così bassi. Poi tra l'altro nell'ordine avete inserito anche prodotti di un certo livello, che non si trovano molto in giro...

EUGENIO: Beh è vero, le uova di gallo... e va bene, io ci ho provato. Fatemi voi il prezzo corretto e poi valuteremo.

BEPPINA: Abbiamo tutto il tempo per discuterne con calma, no? Rimarrete qui fino a domani, c'è la fattoria da visitare, i prodotti da assaggiare, piano piano arriveremo a un accordo vantaggioso per tutti.

EUGENIO: La ringrazio signora Beppina, però dobbiamo cambiare i programmi, non possiamo più rimanere. Abbiamo premura di ripartire presto.

LUIGI: *(Ironico)* Oh che notizia sfortunata!

BEPPINA: E come mai? La signora si sente ancora poco bene?

LUCILLA: No no, io mi sono ripresa perfettamente. Ma è di ritorno nostra figlia da un lungo viaggio e non sappiamo di preciso quando rientrerà a casa, non vorremmo mai che non ci trovasse...

BEPPINA: Oh, ma che bello, come vi capisco. Anche il nostro Giannino è tornato a casa dopo molti anni, vero Luigi?

LUIGI: Mh...

BEPPINA: Era arruolato nella Legione Straniera! In guerra!

LUIGI: Beppina!

BEPPINA: Ehm sì... vostra figlia invece? Dov'è stata?

I due coniugi rispondono in contemporanea.

EUGENIO: Russia.

LUCILLA: America.

Luigi e Beppina li guardano sorpresi. I Gentile ci riprovano.

EUGENIO: America.

LUCILLA: Russia.

EUGENIO. È rimbalzata dall'America alla Russia e dalla Russia all'America. Anche lei si può dire che più che in viaggio sia stata in guerra. Una guerra fredda...

BEPPINA: E ci credo, in Russia si va anche a meno quaranta!

EUGENIO: E quindi, riassumendo, noi ce ne dobbiamo andare, ma ci faremo sentire molto presto.

BEPPINA: Come mi dispiace...

LUCILLA: Bene, grazie e a risentirci a presto.

Lucilla fa per dare la mano a Beppina e Luigi, ma viene interrotta da Giannino che entra tutto agitato in casa, chiocciando.

GIANNINO: Coccodè, coccodè!

LUIGI: Giannino, perdio, calmati!

Giannino si calma, ma ride sotto i baffi.

EUGENIO: Hai portato l'uovo del gallo?

GIANNINO: *(Con fare improvvisamente serio e severo)* Non tutto ciò che esce dagli animali è roba nostra!

EUGENIO: Ah, scusami. Il gallo l'ha voluto tenere per sé. Che grande rispetto per la natura! Complimenti!

LUCILLA: E allora, perché tutta questa agitazione?

LUIGI: Non fa niente, Giannino è così, un po' esagerato alle volte...

GIANNINO: No, ve lo devo dire! Le galline! Le galline si sono molto arrabbiate *(ridendo nuovamente sotto i baffi)* e sapete perché?

EUGENIO: Perché?

GIANNINO: Perché mi sono messo a cantare a gran voce nel pollaio... il "ballo del qua qua"! *(Giannino ride rumorosamente e chiocchia).*

Luigi scuote la testa sorretto da Beppina, Eugenio e Lucilla lo guardano perplessi.

Dalla porta d'ingresso entra il sindaco Tobia.

GIANNINO: Zio Tobia!

TOBIA: Permesso? Ah! Beppina, Luigi, ma siete qui! Allora non ve ne siete andati!

LUIGI: No! Siamo tutti qui, nella nostra cara, vecchia fattoria...

TUTTI *(tranne TOBIA):* "Ia Ia oooo".

TOBIA: Robe da matti!

Musica di chiusura.

Fine primo atto

ATTO SECONDO

Musica di apertura del secondo atto

SCENA PRIMA: LUCILLA-EUGENIO-BEPPINA-LUIGI-GIANNINO-TOBIA

In scena tutti i personaggi, come da conclusione del primo atto.

TOBIA: *(A Beppina e Luigi)* Sono veramente contento che abbiate deciso di tornare, lasciare un figlio così, appena rientrato dopo anni di Legione Straniera, sarebbe stato assurdo, veramente insensato!

GIANNINO: *(Facendo eco, fingendo di sbattere le ali, come una gallina)* Veramente insensato!

LUIGI: Appunto!

TOBIA: E invece ci siamo ritrovati tutti qui, non manca più nessuno...

GIANNINO: *(Cantando)* “Solo non si vedono i due liocorni”!

LUIGI: *(Al sindaco)* Tobia, ti ho già detto però che deve esserci stato un malinteso! Io e Beppina non ce ne siamo andati, siamo sempre stati qua!

TOBIA: Sì sì, come volete, non mi impiccio oltre dei vostri affari, mi spiace solo aver allarmato così i signori Gentile!

EUGENIO: Non fa niente, in questa maniera ci siamo accordati prima sugli affari, anzi, meglio così, perché abbiamo proprio premura di andare, per un impegno imprevisto...

BEPPINA: *(A Tobia)* Sta per tornare a casa anche la loro unica figlia, dopo un lungo viaggio!

LUIGI: *(Mimando il discorso con le dita)* Pare che come una palla sia rimbalzata dalla Russia all’America, e dall’America alla Russia, così, più volte...

TOBIA: *(Rapito)* Però! Beh, alle prossime elezioni potremmo proporre di istituire la settimana del ritorno dei figliol prodighi!

LUIGI: Ti voto solo se dopo organizzzi anche la settimana della ripartita...

LUCILLA: Scusate, mi dispiace interrompere questa cordiale conversazione... signor sindaco, è stato un piacere rivederla, ma noi dovremmo proprio andare.

TOBIA: Ci mancherebbe, capisco benissimo. Come dico sempre a mia moglie, i figli prima di tutto!

BEPPINA: Ma lei non ha né moglie né figli!

TOBIA: *(Imbarazzato)* Eh, se li avessi, direi proprio così!

LUIGI: *(Contrariato)* Il tipico fare del politico!

LUCILLA: Di nuovo saluti a tutti, Eugenio, andiamo!

EUGENIO: *(Prendendo sottobraccio Lucilla)* Arrivederci!

GIANNINO: *(Serio, a voce alta)* I miei ossequi ad entrambi, gentili o meno!
Giannino si inchina ed esce verso l’uscita alla sinistra del pubblico.

BEPPINA: Allora, a presto, e grazie.

LUIGI: Ci sentiremo più avanti per i dettagli!

TOBIA: *(Rivolto a Eugenio e Lucilla)* Ah, scusate, quasi mi stavo dimenticando! Di chi è la Citroen 2 Cavalli rossa, parcheggiata qui fuori?

LUIGI: Mia no! Noi abbiamo solo i due cavalli, senza la Citroen...

EUGENIO: È nostra, perché?

TOBIA: Quella posteggiata sotto il grande albero alla destra dell'ingresso della fattoria?

LUCILLA: Sì, perché?

TOBIA: Quella che risponde alla targa VR 472718?

EUGENIO/LUCILLA: Sì, ma perché??!

TOBIA: No, nulla, la macchina è a posto...

EUGENIO: *(Sospirando)* Meno male, stavo già pensando al peggio...

TOBIA: Ma no, volevo solamente dirvi di stare attenti, perché sull'albero, proprio sopra la macchina, c'è una ragazza che si sta dondolando appesa a testa in giù!

LUCILLA: *(Allarmata)* Una ragazza?

EUGENIO: *(Preoccupato)* Una ragazza... come?

TOBIA: Beh... una ragazza... femmina!

LUCILLA: Capelli biondi molto lunghi?

TOBIA: Sì, mi pare proprio di sì...

EUGENIO: Occhi chiari e lentiggini sulle guance?

TOBIA: Sì, in effetti sì...

LUCILLA: *(In preda al panico, scandendo bene le parole)* Con un grande neo sotto la tempia destra?

TOBIA: Fatemi pensare... sì, mi pare di averlo visto.

LUIGI: Ma la conoscete?

EUGENIO: No!

LUCILLA: Assolutamente no, mai vista! Eugenio, andiamo, andiamo!

Lucilla esce di corsa dalla destra del pubblico.

EUGENIO: *(Segue Lucilla con ampi movimenti delle braccia, ispirando a fondo)*

Pace e amore, pace e amore, peace and love!

BEPPINA: Brave persone eh, sicuramente, però un tantino strani.

LUIGI: Cosa vuoi saperne tu Beppina, la gente del centro è così, noi qua in campagna siamo più semplici, coi piedi per terra e non usiamo lingue straniere!

Entra in scena Giannino, con una zappa sulla spalla, cantando esce verso la destra del pubblico.

GIANNINO: Andiam, andiam, andiamo a lavorar...

TOBIA: E siete dei gran lavoratori, senza dubbio! Adesso che è tornato vostro figlio, chissà che sollievo, molto lavoro in meno per voi!

LUIGI: Proprio!

BEPPINA: *(Con fare allusivo)* Anche se abbiamo più aiuto, c'è sempre molto da fare, e con tutte queste visite, siamo un po' in ritardo oggi, dobbiamo riprendere le attività...

TOBIA: *(Rimanendo fermo, coi piedi piantati a terra, senza nessuna intenzione di andarsene)* Certo, immagino.

BEPPINA: Quindi non si offende se noi riprendiamo i nostri lavori, no?

TOBIA: E come no! Fate pure come se foste a casa vostra!

LUIGI: Questa è casa nostra! E abbiamo da fare! E quindi ci possiamo salutare, a meno che tu non voglia spalare il letame con me!

TOBIA: Ah, no no! Io non posso, sono il sindaco! Il primo cittadino deve avere le mani pulite!

LUIGI: E allora ciao!

BEPPINA: Luigi, sei sempre scorbutico!

LUIGI: Io sono abituato a parlar chiaro.

TOBIA: Non si preoccupi Beppina, io e Luigi ci conosciamo da una vita. So com'è fatto. Sotto sotto è un pezzo di pane.

BEPPINA: Sì, un pezzo di pane vecchio, duro come il marmo!

LUIGI: Se io sono un pane vecchio, tu allora sei una vecchia ciabatta!

BEPPINA: Ma sentilo!

TOBIA: In questo momento sono felice di non essermi sposato.

LUIGI: *(Tra sé)* Sì, la volpe e... il pane con l'uva!

TOBIA: A sentirvi parlare mi è venuta fame. Allora vado, arrivederci!

BEPPINA: Arrivederci!

LUIGI: *(Scorbutico)* Ciao!

Tobia esce dalla destra del pubblico.

BEPPINA: Meno male, brava persona pure lui, però non si schioda mai...

LUIGI: Non riescono a toglierselo di torno neanche in municipio!

BEPPINA: Beh, però qualcuno che lo vota c'è sempre!

LUIGI: Prende tutti gli elettori per sfinimento!

BEPPINA: Ad ogni modo, tornando ai nostri affari, che dici Luigi? Com'è andata coi Gentile?

LUIGI: Un po' sbrigativi, ma mi sembrano molto interessati. Gli ordini settimanali sono ingenti, se riusciamo a concludere, potremmo vendere a loro tutto ciò che produciamo, niente più mercati né perdite di tempo col porta a porta. Un lavoro unico, finalizzato alla fornitura del negozio. Niente spreco di tempo e incasso sicuro e garantito...

BEPPINA: Che meraviglia... ma?

LUIGI: Ma bisogna vedere se sono in grado di pagare, se hanno clientela, insomma se sapranno gestire il negozio!

BEPPINA: La loro attività è in piedi da tanto tempo...

LUIGI: Sì, ma le voci che girano non sono tutte positive. *(Sottovoce)* Quell'Eugenio...

BEPPINA: *(Sottovoce)* Cosa?

LUIGI: *(Guardandosi intorno, sempre sottovoce)* È stato un hippy!

BEPPINA: Un che?

LUIGI: Un figlio dei fiori! Fate l'amore, non fate la guerra!

BEPPINA: Oh santa pace! Uno di quelli?

LUIGI: Uno di quelli.

BEPPINA: Ma adesso è guarito? I capelli li porta corti!

LUIGI: Uno che è stato hippy una volta, rimane hippy per sempre. Con o senza capelli!

BEPPINA: Oh madre santa!

LUIGI: E quindi fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

BEPPINA: Certo. Ma anche la moglie... è una hippy?

LUIGI: Ah, no no!

BEPPINA: Infatti, più che fiori mi ricorda degli arbusti legnosi!

LUIGI: Quell'Eugenio è stato via di casa ben 5 anni, ha lasciato Lucilla con la loro figlia piccola ed è sparito. Poi quando la moda è passata e non c'era più nessuno che gli dava vitto e alloggio gratis, è tornato.

BEPPINA: Chi l'avrebbe mai detto! Non si finisce mai di conoscere le persone. Speriamo che adesso si siano sistemati e che facciano le cose per bene, senza perdere tempo a mettere fiori nei cannoni e robe del genere!

LUIGI: Purtroppo ci dobbiamo fidare, alternative non ce ne sono! Il progetto è ottimo, ma quando si hanno dei soci, c'è il cinquanta per cento di probabilità che le cose non funzionino!

BEPPINA: Beh, ma adesso sta per tornare la loro figlia, chissà, magari con la ragazza in casa si mettono di buona lena. Poi se è vero che ha girato tra Russia e America, qualcosa di economia l'avrà pure imparata, speriamo che dia una mano.

LUIGI: L'importante è che non sia diventata comunista!

BEPPINA: A noi poco ci cambia. Quello che invece dobbiamo fare è tener d'occhio Giannino. Speriamo che continui a comportarsi bene, per ora ci è andata di fortuna!

LUIGI: Eccola!

BEPPINA: Cosa?

LUIGI: Di nuovo! Ci hai tirato di nuovo la scarogna addosso.

BEPPINA: Ma smettila!

Entra dalla destra del pubblico Tobia tutto agitato.

TOBIA: Luigi, Beppina... sta accadendo una cosa incredibile!

LUIGI: *(A Beppina)* Ecco?! Mai una volta che te ne stai un po' zitta...

BEPPINA: Signor sindaco, cosa succede, cosa ha combinato Giannino?

TOBIA: Giannino? Niente!

LUIGI: *(A Beppina, arrabbiato)* Hai sentito? *(Cambiando tono, a Tobia)* Come niente?

TOBIA: Giannino non l'ho visto... ma i Gentile, là fuori...

LUIGI: I Gentile cosa?

TOBIA: Si sono arrampicati sull'albero, quello vicino alla loro macchina, urlando come pazzi. Vedeste che agilità la signora Lucilla!

BEPPINA: Urca mi son proprio sbagliata allora!

LUIGI: *(Categorico)* Troppi fiori nei cannoni...

TOBIA: Stanno cercando di acchiappare la ragazza bionda, il signore solo sa perché, ma quella è più agile di una scimmia e *(versi onomatopeici)* scium, scium, è arrivata fin sulla punta del pino!

LUIGI: *(A Beppina)* Vedi che l'albero è stabile? E tu che volevi farmelo tagliare.

TOBIA: No no, regge regge. La ragazza oscilla a destra e a sinistra, facendo il richiamo di Tarzan!

LUIGI: Di Tarzan?

TOBIA: (*Ripropone l'urlo di Tarzan*) Ahhaaaaaaaa!

BEPPINA: Per la miseria...

TOBIA: Ed è proprio brava! Robe da matti!

SCENA SECONDA: BEPPINA-LUIGI- TOBIA-GIANNINO

BEPPINA: (*Agitata*) Voglio andare a vedere!

LUIGI: Prendi su la scopa e delle banane!

BEPPINA: E perché?

LUIGI: Per tirar giù le scimmie dall'albero!

BEPPINA: Ma dai Luigi, che idee balenghe?!

LUIGI: Se uno si comporta da scimmia va trattato come tale!

BEPPINA: Io mi rifiuto!

LUIGI: Fa come vuoi, ma ti ricordo che qua quello con le idee pratiche sono io!

BEPPINA: Va là, va là! Altro che idee pratiche!

Beppina esce dalla destra del pubblico.

TOBIA: E tu? Non vuoi andare a vedere?

LUIGI: No no, queste cose non mi interessano, piuttosto ho voglia di un altro caffè. Mi fai compagnia?

TOBIA: (*Titubante*) E se fuori avessero bisogno di aiuto? Ma sì, un caffè non si rifiuta mai!

LUIGI: Bravo! Accomodati che vado di là a farlo.

Luigi esce dalla sinistra del pubblico, mentre Tobia si siede a tavola.

TOBIA: Buone persone, non c'è che dire. E anche se sono un po' isolati dal paese, non si annoiano mai, c'è sempre movimento qui!

Entra in scena Giannino.

GIANNINO: Zio Tobia!

TOBIA: Ah, Giannino, siediti qui a bere un caffè con me e tuo padre.

GIANNINO: Oh, che idea eccezionale, un buon caffè non fa mai male!

TOBIA: Chissà là in Legione Straniera che brodaglie vi facevano bere. Il vero caffè è solo quello italiano, della moka, non è vero?

GIANNINO: Caffè Paulista... (*Con accento spagnolo*) Carmencita, amore mio!

TOBIA: Proprio così! (*A voce alta*) Luigi, porta tre tazzine, c'è anche tuo figlio qui!

Entra Luigi con la moka del caffè. Si sistema sul ripiano della credenza per preparare il vassoio con le tazzine. Nel frattempo Giannino guarda il soffitto interessato, come se vedesse cose.

LUIGI: Ecco, anche il momento del caffè rovinato! Mai un po' di pace!

TOBIA: Io lo prendo amaro, ma con un po' di latte...

LUIGI: (*Scorbutico*) Pure!

TOBIA: (*Incerto*) Ce l'avete il latte?

LUIGI: (*Ironico*) No, tengo le mucche solo per scaldare la stalla!

TOBIA: Ah!

LUIGI: Ma certo che abbiamo latte! Cisterne piene!

TOBIA: Ottimo allora... me ne scalderei un po' a temperatura ambiente? Lo digerisco meglio.

LUIGI: Ma il latte lo bevi a parte?

TOBIA: No, nel caffè!

LUIGI: (*Guardandolo storto*) Ma se metti il latte freddo nel caffè bollente, diventa tiepido, o no?

TOBIA: Sì, ma a livello intestinale non è la stessa cosa!

LUIGI: E allora va bene, ti scaldo il latte! (*Luigi prende tra le mani un bricchetto e ci alita dentro, mentre Tobia non lo vede*). Fatto!

TOBIA: Grazie!

LUIGI: Prego!

GIANNINO: (*Ridestandosi dalle sue visioni, con fare confidenziale*) Se vuoi del latte tiepido, la prossima volta, prendi la tazzina, vai dalla mucca e te lo fa direttamente lei! E se la fai arrabbiare, ti esce pure la schiuma del cappuccino!

TOBIA: Che bella idea! Luigi, tuo figlio sembra che non si sia mai allontanato dalla fattoria!

GIANNINO: Ia ia o!

TOBIA: È pratico e amante degli animali!

Luigi arriva in tavola con un vassoio con le tre tazzine e la zuccheriera.

LUIGI: Sì, soprattutto delle galline.

GIANNINO: Coccodè! Sono la mia passione! Una ossessione!

LUIGI: Ecco qua, (*rimarcando*) caffè con un goccio di latte a temperatura ambiente, e un caffè normale, almeno quello, per Giannino!

I tre si servono, Luigi si siede.

TOBIA: Ottimo, grazie. (*Assaggiando il caffè soddisfatto*) Mh, si sente subito che è fatto con aggiunta di latte scaldato, buonissimo!

GIANNINO: (*Si alza in piedi e recita con pathos il dialogo a due voci tra il Caballero e Carmencita, della pubblicità del caffè Paulista*):

“-Bambina, sei già mia, chiudi il gas e vieni via...

-Pazzo! L'uomo che amo è un uomo molto in vista, è forte, è bruno e ha il baffo che conquista!

-Bambina, quell'uomo son mì...

-Oh Paulista, amore mio!”

(*Con accento spagnolo, annusando la tazzina*) Amigos, che profumo!

Si siede e beve il caffè come nulla fosse.

TOBIA: (*Applaudiva*) Bravo, come vedere la pubblicità! Luigi, tuo figlio ha anche doti artistiche, da attore!

LUIGI: (*Senza scomporsi*) Lo so, sa interpretare varie personalità...

TOBIA: Ma qui la televisione non c'è! Dove l'hai imparata la pubblicità?

GIANNINO: In Legione Straniera! Tutte le sere, alle 20.30 precise!

TOBIA: (*Stupito*) Vi facevano vedere la tv italiana?

GIANNINO: Solo se te la meritavi però!

TOBIA: Giustamente... ma pensa! (*Serio*) E allora sarai informato anche sulle difficili vicende che ci hanno tormentato in questo periodo, molto pesante da affrontare per tutti noi...

LUIGI: A cosa ti riferisci?

TOBIA: A delicate faccende politiche, naturalmente!

LUIGI: Non credo che Giannino abbia avuto tempo di interessarsi alle questioni politiche...

TOBIA: Ma come no, c'è stato un evento particolarmente importante che ha scosso gli animi di tutta la comunità!

GIANNINO: (*Illuminandosi*) Ma certo! Lo so!

LUIGI: (*A Giannino*) Lo sai?

GIANNINO: Lo so!

TOBIA: (*A Luigi*) Visto?

GIANNINO: (*Serio*) Il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro!

TOBIA: Oh cielo! Certo, certo, un caso tristemente buio degli ultimi mesi, ma non era certo di questo che volevo parlare...

LUIGI: Ah no? E cosa può esserci ancora di così (*parafrasando*) "pesante da affrontare"?

GIANNINO: (*Illuminandosi*) Ah lo so, lo so!

LUIGI: Lo sai?

TOBIA: (*A Luigi*) Visto? Lo sa!

GIANNINO: (*Serio*) L'omicidio di Peppino Impastato per mano della mafia!

TOBIA: (*Sputando il caffè, in preda all'agitazione*) Santo cielo, che vai dicendo! Ragazzo, (*imbarazzato*) la mafia non esiste, è tutta una invenzione dei giornalisti! No, per carità!

GIANNINO: (*Esterrefatto*) Come la mafia non esiste!?

LUIGI: (*A Tobia*) Ma a cosa ti riferisci allora? Sembra quasi che Giannino sia più informato di te!

TOBIA: Ma alla politica locale! La controversa e difficile campagna elettorale, che mi ha visto vincitore assoluto delle elezioni!

GIANNINO: (*Stupito*) Robe da matti!

Entra in scena da destra, tutta agitata, Beppina.

BEPPINA: Luigi, dove teniamo le banane?

LUIGI: Cosa ti avevo detto? Sono in cucina.

BEPPINA: Ah bene, così prendo anche la scopa

Beppina esce verso sinistra prendendo la scopa di saggina appoggiata alla parete e rientra subito dopo con delle banane nell'altra mano.

TOBIA: Immagino che il problema non si sia risolto...

BEPPINA: No, direi aggravato!

LUIGI: E tutto perché non mi ascolti mai!

BEPPINA: Ti rispondo a tono dopo, perché adesso ho fretta! C'è la signora Lucilla che si è incastrata sull'albero a testa in giù e sta pregando tutti i santi, (*a Tobia*) tanto agile alla fine non è, mentre Eugenio si è messo a fare una strana cerimonia con un

incenso suo, per tentare di calmare gli animi. La ragazza però è tutto fuorché calmabile! Esco!

Esce di nuovo tutta trafelata, dall'uscita di destra.

LUIGI: Porca miseria, ma proprio in corte nostra dovevano mettersi a penzolare, con tutti gli alberi che ci sono per strada!

Giannino inizia a mettere diversi cucchiaini di zucchero nella tazza del caffè. Tobia lo nota.

TOBIA: Giannino, vedo che il caffè ti piace zuccherato!

GIANNINO: Sì, abbastanza!

Giannino versa il contenuto della tazzina direttamente dentro la zuccheriera e si mangia col cucchiaino il contenuto. Luigi impassibile beve il suo caffè.

TOBIA: Beh, lavori tanto, hai bisogno di energia. Piuttosto, sono quasi curioso di andare a vedere se Beppina riesce a tirar giù quei tre...

LUIGI: Hai dubbi? Certo che ci riesce, adesso che si è decisa a darmi retta.

GIANNINO: *(Continuando a mangiare dalla zuccheriera)* No no, Gertrude di sicuro non scenderà!

LUIGI: Gertrude?

GIANNINO: Sì, proprio lei.

TOBIA: E chi è Gertrude?

GIANNINO: La ragazza sull'albero.

TOBIA: Quella coi capelli lunghi biondi?

GIANNINO: Sì!

TOBIA: Con le lentiggini e gli occhi azzurri?

GIANNINO: *(Sempre mangiandosi lo zucchero)* Sì!

TOBIA: Con un grosso neo sotto la tempia destra?

GIANNINO: Sì!

TOBIA: Ma tu la conosci?

GIANNINO: Certo che no!

TOBIA: Ah, infatti mi sembrava strano. Non la conosco nemmeno io che sono il sindaco, figurarsi tu che sei stato fuori per dieci anni!

LUIGI: *(Dubbioso)* E come fai a sapere il suo nome?

GIANNINO: L'appello. Quando facevano l'appello la chiamavano così!

LUIGI: Oh per la miseria!

TOBIA: Quale appello?

LUIGI: *(Tutto agitato)* In Legione Straniera! L'appello in Legione Straniera! Quella ragazza l'hai vista là, giusto?

GIANNINO: Giusto!

LUIGI: *(Allarmato)* C'è l'invasione!

TOBIA: Ma da quando ci sono ragazze arruolate?

LUIGI: Dev'essere sicuramente una novità francese, sono strani i francesi... oppure era impiegata in qualche ruolo diverso, chi può dirlo!

TOBIA: Giannino può dirlo!

LUIGI: Ma no, cosa vuoi che sappia, sempre concentrato sul lavoro, non aveva tempo certo per farsi gli affari degli altri... che dite usciamo?

TOBIA: Ma come, fino a un secondo fa non ne volevi sapere... piuttosto, Giannino, cosa sai di quella Gertrude?

GIANNINO: *(Sempre attento a mangiare dalla zuccheriera)* Gertrude chi?

TOBIA: La scimmia, sull'albero!

GIANNINO: Ah! Poco o niente... 25 anni, nata il 12 febbraio 1953, alle ore 11.20 del mattino, con una nebbia fitta fitta, tra i cespugli si potevano vedere i ricami di ghiaccio. Cibo preferito pastasciutta al pomodoro, passatempo prediletto l'arrampicata!

TOBIA: E per fortuna che sai poco o niente!

SCENA TERZA: EUGENIO-LUIGI-TOBIA-GIANNINO-BEPPINA-LUCILLA

Entra Eugenio dalla destra del pubblico, malconcio e visibilmente stanco.

EUGENIO: Sono sfinito, non ce la faccio più!

LUIGI: Caffè?

EUGENIO: Grazie, credo di averne bisogno. Sono 10 anni che non bevo caffè!

LUIGI: Per la miseria! Una disgrazia! Decisamente troppo tempo...

TOBIA: E come mai?

Luigi nel frattempo si alza e prende una quarta tazzina.

EUGENIO: Bevo infusi purificanti!

LUIGI: Poveraccio! Mi dispiace per lei!

EUGENIO: *(Prendendosi una sedia, rianimandosi)* No, dovrete provarli anche voi invece, fanno benissimo al corpo e alla mente. *(Serio, movendo le mani, a occhi chiusi)* Via la negatività, via la negatività!

LUIGI: *(Sarcastico)* Oh, non ne dubito, si vede proprio che fanno bene...

EUGENIO: Il caffè lo prendo forte. Amaro.

TOBIA: Meno male, perché mi sa che lo zucchero è finito. Però se vuole c'è del latte, a temperatura ambiente è buonissimo.

LUIGI: Oh, non siamo mica al bar! Qua c'è una tazzina di caffè nero, bollente. Punto.

EUGENIO: Benissimo, grazie, dia qua! *(Eugenio beve il caffè tutto d'un fiato).* Buono.

LUIGI: L'ha sentito almeno il gusto?

EUGENIO: Certamente.

LUIGI: Bene, perché mi sa che per un po' non sentirà più niente per le ustioni in bocca.

EUGENIO: Non potevo aspettare. Ero in astinenza da troppo. Certo, dopo aver mangiato una banana, bersi un caffè non è proprio il massimo!

TOBIA: Ah, ma allora ha funzionato!

EUGENIO: Che cosa?

TOBIA: Il sistema della scopa e della banana!

LUIGI: Dopo il bastone con la carota è senza dubbio il migliore!

EUGENIO: Io sono sceso subito... mia moglie con un po' di difficoltà in più, troppo tempo a testa in giù!

LUIGI: E la ragazza?

EUGENIO: No, lei è ancora in cima al pino.

LUIGI: Incredibile!

EUGENIO: È scesa qualche ramo per afferrare la banana, se l'è mangiata, ma poi ha fatto a sua moglie il gesto dell'ombrello ed è di nuovo salita in alto, veloce come una faina.

LUIGI: *(Perplesso)* Il gesto dell'ombrello?

EUGENIO: Proprio quello. Si piega a elle un braccio e lo si colpisce con l'altra mano all'interno del gomito, così! *(Eugenio fa vedere il gesto dell'ombrello).*

Giannino segue la spiegazione di Eugenio e lo fa sua volta. Tobia non resiste e si mette a farlo anche lui. I tre ripetutamente si fanno a vicenda il gesto dell'ombrello soddisfatti.

LUIGI: *(Spazientito)* Piantatela! So benissimo di cosa si tratta!

EUGENIO: *(Fermandosi)* Ah, scusi.

Anche Tobia e Giannino si fermano.

LUIGI: Piuttosto, Beppina, come ha reagito?

EUGENIO: Si è arrampicata su anche lei, con la scopa in mano.

LUIGI: Era proprio quello che temevo!

TOBIA: Sei preoccupato?

LUIGI: Per cosa?

TOBIA: Per tua moglie!

LUIGI: In realtà lo sono più per la pianta. Sarà anche robusta, ma non è di certo fatta di cemento armato! Scusatemi, non posso perdere altro tempo, devo uscire e sistemare questa faccenda una volta per tutte. *(Si alza e si dirige verso la porta d'uscita)* Giannino, vieni anche tu.

Luigi esce dalla destra del pubblico.

Giannino lo guarda uscire facendogli il gesto dell'ombrello. Poi si alza per seguire il padre.

EUGENIO: *(A Tobia)* Impara in fretta il ragazzo!

TOBIA: Ah sì sì, non c'è nulla da dire. Gran lavoratore, ragazzo in gamba, sveglio, come pochi! *(A Giannino)* Non è vero?

GIANNINO: Verissimo! Così come è pur vero che... la mafia esiste!!

Giannino esce chiocciando divertito.

TOBIA: Farabutto di un legionario! Ma guarda un po'! Se ne vanno in servizio all'estero e tornano pieni di grilli e idee strambe per la testa.

EUGENIO: Anch'io ho vissuto parecchi anni all'estero, ma è stata un'esperienza altamente formativa!

TOBIA: Oh, non ne dubito. Lei è una persona realizzata, con una certa classe, di spirito!

EUGENIO: A proposito di spirito... *(Eugenio tira fuori la boccetta di pipì che ancora conserva in tasca)* Ah, meno male, è ancora integra. Con tutto quel sali e scendi dall'albero ho temuto che si fosse rotta.

TOBIA: Cos'è? Uno dei suoi infusi? Posso assaggiare? *(Allunga le mani per prendere la boccetta).*

EUGENIO: Oh no, non è certo da bere. È un antico rimedio, aiuta a riprendersi dai capogiri. Io la uso però anche come unguento scaramantico, non ne posso fare a meno! È come una droga. *(Eugenio la apre, si bagna le dita e si tocca dietro alle orecchie).*

TOBIA: E funziona?

EUGENIO: Provare per credere! *(Eugenio passa la boccetta a Tobia che si passa a sua volta delle gocce dietro le orecchie).*

TOBIA: Il profumo è intenso, mi ricorda qualcosa... non saprei... forse qualche odore legato alla mia infanzia! Grazie comunque!

EUGENIO: Si figuri. E se verrà a far compere in negozio, ne troverà di fresco ogni settimana!

TOBIA: Buono a sapersi!

Entrano in scena Beppina e Lucilla reggendosi a vicenda, arruffate e stravolte.

TOBIA: Santo cielo!

BEPPINA: Mamma mia, non ho più l'età per certe cose.

LUCILLA: Io non l'ho mai avuta...

EUGENIO: Confermo, ma non è mai troppo tardi! Un po' di agilità in più, di leggerezza, non può farti che bene tesoro.

LUCILLA: Non ti azzardare a darmi consigli!

BEPPINA: *(A Eugenio e Lucilla)* Ma dico, cosa è saltato in testa a voi due?

EUGENIO: Eh, è una storia un po' complicata.

BEPPINA: Non stento a crederci.

TOBIA: Ma sedetevi, forza!

BEPPINA: Sì, sì, io mi siedo, non me lo faccio ripetere.

Beppina si siede.

LUCILLA: Io preferisco di no, grazie...

BEPPINA: Ah, è vero, la sindrome del culetto qualcosa, non ricordo...

EUGENIO: Raffinato!

BEPPINA: Però non vorrei che si sentisse male un'altra volta, sempre in casa mia...

TOBIA: Oh, non si preoccupi, nel caso Eugenio ha i sali in tasca, portentosi! Anche come unguento scaramantico. Lo volete provare?

BEPPINA: Come unguento scaramantico?

TOBIA: Due gocce qui, dietro le orecchie. Contro la sfortuna.

LUCILLA: Oddio che schifo, mi viene il vomito!

TOBIA: No, per quello temo non ci sia il rimedio a portata di mano.

BEPPINA: Tutt'al più un secchio. Le vado a prendere un secchio?

LUCILLA: No, non serve grazie.

BEPPINA: Altrimenti non faccia complimenti...

LUCILLA: Grazie, mi trattengo.

TOBIA: Ma Giannino e Luigi?

BEPPINA: Sull'albero!

EUGENIO: Come sull'albero? Tutti e due?

LUCILLA: Tutti e due!

BEPPINA: Prima Luigi mi ha ordinato di scendere, lanciandomi addosso le ultime banane rimaste. E per fortuna che la scopa ce l'avevo io, altrimenti avrebbe usato anche quella.

TOBIA: E le ha mangiate?

BEPPINA: Cosa?

TOBIA: Le banane!

BEPPINA: Beh, a dir la verità una sì... E così poi sono scesa.

TOBIA: È proprio un metodo collaudato.

LUCILLA: E quando è scesa lei, è salito sopra la pianta Giannino, sembrava un pazzo...

BEPPINA: *(Puntualizzando, alzandosi)* Sembrava...

LUCILLA: E a quel punto, il signor Luigi non ci ha visto più, si è arrabbiato moltissimo e ha iniziato a urlare ai due ragazzi di scendere. Poi si è deciso a salire pure lui!

BEPPINA: Luigi è così, se si mette in mente qualcosa va fino in fondo. E si è messo in mente di tirar giù quella ragazza.

TOBIA: *(Scuotendo la testa)* Ahi ah...

LUCILLA: Non ci riuscirà...

TOBIA: *(Perentorio)* Non ci riuscirà!

BEPPINA: Ah, ma voi non conoscete Luigi...

LUCILLA: E voi non conoscete la ragazza...

BEPPINA: Perché, voi sì?

EUGENIO: No!

LUCILLA: Assolutamente no.

TOBIA: E chiamiamola col suo nome, almeno. Gertrude, si chiama Gertrude.

EUGENIO/LUCILLA: E lei come fa a saperlo?

TOBIA: Sono il sindaco!

BEPPINA: Ma non poteva dirlo prima che la conosce?

TOBIA: Ma io non la conosco! So solo che si chiama Gertrude.

EUGENIO: Per la miseria e cos'è? Un indovino? Come fa a saperlo?

TOBIA: A dir la verità me l'ha detto Giannino!

TUTTI: *(Stupiti)* Giannino?

Entra dalla porta d'ingresso, con fare trionfale Giannino.

GIANNINO: Giannino!

SCENA QUARTA: EUGENIO-LUIGI-TOBIA-GIANNINO-BEPPINA-LUCILLA

BEPPINA: Giannino!

GIANNINO: Presente!

BEPPINA: Sei sceso dalla pianta! E tuo padre?

GIANNINO: Mio padre oscilla come la bandiera della patria al vento!

Tobia scatta sull'attenti e fa il saluto militare.

BEPPINA: E vabbè, lasciamolo oscillare.

GIANNINO: Sopra la pianta mio padre campa!

BEPPINA: Quello campa ovunque! Giannino, tu conosci la ragazza?

GIANNINO: *(Stupito)* Quale ragazza?

TOBIA: La figlia di Tarzan!

EUGENIO: *(Puntualizzando)* Non è la figlia di Tarzan!

BEPPINA: Gertrude!

GIANNINO: Ah Gertrude! Di vista...

BEPPINA: In che senso di vista?

GIANNINO: Come in che senso? C'è il gusto, il tatto, l'olfatto, l'udito e la vista. Io la conosco col senso della vista!

TOBIA: *(Specificando agli altri)* Con gli occhi...

EUGENIO: Sempre meglio che col tatto!

LUCILLA: Ma dove? Dov'è che l'hai vista?

BEPPINA: Oh santa pace, Giannino... l'hai conosciuta in Legione Straniera?

GIANNINO: Ovviamente!

LUCILLA: Come in Legione Straniera?

TOBIA: Pare che i francesi arruolino anche le ragazze.

EUGENIO: E quando mai si sarebbe arruolata?

GIANNINO: Diverso tempo fa!

LUCILLA: *(A Eugenio)* È colpa tua! Tutti quegli anni a predicare la pace e questo è il risultato!

EUGENIO: *(Respirando a fondo e cercando di allontanare Lucilla con dei gesti delle mani)* Via la negatività, via la negatività...

LUCILLA: *(A Eugenio)* Deve essere una chiara reazione di protesta nei tuoi confronti!

BEPPINA: Ah, ma allora la conoscete anche voi?

EUGENIO/LUCILLA: No!

BEPPINA: Mi sfugge qualcosa...

EUGENIO: *(A Lucilla)* Che facciamo?

TOBIA: Se avete così a cuore quella ragazza, e non me ne spiego il motivo, posso chiamare una squadra di pompieri. Sicuramente ve la tirano giù!

GIANNINO: *(Serio, simulando il rumore della sirena)* Ninoninonino...

LUCILLA: No, no, non mi sembra il caso, allertare addirittura i pompieri, ci sarebbe troppo trambusto, poi la gente è curiosa, verrebbe a vedere cosa succede.

EUGENIO: Si disturberebbe troppo la quiete del posto e di Luigi e Beppina che abitano qui.

BEPPINA: *(Con sarcasmo)* Già, perché finora qui non c'è stato nessun disturbo, una giornata tranquilla e rilassante.

TOBIA: Come volete, non insisto. Ma allora che pensate di fare?

LUCILLA: Come è salita, prima o poi si stuferà e scenderà. Aspetteremo.

BEPPINA: Aspetterete?

LUCILLA: Sì, aspetteremo che scenda.

EUGENIO: *(Entusiasta)* Ci sistemeremo sotto l'albero, magari abbracciati sopra una bella coperta a quadri, e attenderemo che il tempo faccia il suo corso e sistemi le cose, immersi nella pace della fattoria.

GIANNINO: Iaiaoooooooooooo!

LUCILLA: Per gli abbracci trovati qualcun altro.

BEPPINA: Io sono sposata e Giannino non abbraccia neppure sua madre.

Giannino annuisce.

TOBIA: Se proprio devo, mi immolerò per la causa. Signor Eugenio, se vuole sulla coperta a quadri, mentre attende che il tempo faccia il suo corso e sistemi le cose, può abbracciare me!

EUGENIO: (*Imbarazzato*) Grazie per la disponibilità, ma per questo non sono ancora pronto!

TOBIA: E anche in questo caso, non insisto. (*A Beppina e Giannino*) Allora, i signori Gentile usciranno ad aspettare la ragazza e noi? Che facciamo? Qual è il programma?

BEPPINA: Che programma? Non siamo ad una festa organizzata! Io devo ancora sbrigare tutte le faccende della giornata e mio marito sta dondolando sopra la pianta con una ragazza che nessuno sa di preciso chi sia!

TOBIA: Suvvia, non si faccia prendere dall'ansia signora Beppina! Abbiamo qui il caro Giannino che adesso si rimboccherà le maniche e si darà da fare! Non è vero ragazzo?

GIANNINO: (*Ridendo e chiocciando*) Ma certamente! Madre, esco e vado subito a spalare il letame!

Giannino esce di corsa chiocciando.

TOBIA: Visto? Basta parlare e i problemi si risolvono subito.

BEPPINA: Per la miseria, l'ultima volta ha concimato tutti gli attrezzi di Luigi... sul letame non ha le idee molto chiare! Speriamo in bene...

Entra dalla porta d'ingresso Luigi.

TOBIA: Oh Luigi! Sei sceso!

LUIGI: Sì, sono sceso!

BEPPINA: E la ragazza?

LUIGI: No. È un caso complicato, bisogna passare alle maniere forti.

EUGENIO: (*Allarmato*) Cosa intende per maniere forti?

LUCILLA: Non vorrà mica farle del male, vero?

LUIGI: No, no, però vi conviene spostare l'auto.

EUGENIO: Perché?

LUIGI: Perché adesso devo segare l'albero.

LUCILLA: Oh santo cielo!

BEPPINA: Come sarebbe?

LUIGI: Prendo la sega e tiro giù la pianta. Così, per la proprietà transitiva viene giù anche la ragazza. E problema risolto.

LUCILLA: No no no, non si può fare.

LUIGI: Perché?

LUCILLA: Eugenio, perché non si può fare?

EUGENIO: Perché, perché così si uccide la pianta, la natura soffre... chi siamo noi per uccidere una creatura vivente che ci dà ossigeno?

LUCILLA: Già, chi siamo noi?

TOBIA: I Gentile.

LUIGI: E siete pure strani. I quarti di mucca li volete comprare, ma non posso tagliare una pianta perché soffre! Qualcosa non mi quadra.

BEPPINA: Eh, Giannino avrà pur preso da qualcuno!

LUCILLA: (*Rassegnata*) Eugenio, dobbiamo dire la verità, a questo punto non c'è altra scelta!

TOBIA: Accidenti, ma allora c'è sotto qualcosa!

LUIGI: Ma dai!

EUGENIO: Più che sotto è sopra.

BEPPINA: Cosa?

LUCILLA: Sopra la pianta! Sopra la pianta... c'è nostra figlia!

TOBIA: Davvero? È arrivata qui per tirar giù l'altra ragazza?

EUGENIO: No. Nostra figlia è proprio la ragazza sulla pianta. Gertrude.

BEPPINA: Oh santissima pace!

LUIGI: Ah! Questo è un vero colpo di scena!

BEPPINA: Ma come è arrivata fin qua?

EUGENIO: L'abbiamo portata noi. Inconsapevolmente. Era nascosta in auto sui sedili dietro e non ce ne siamo nemmeno accorti!

TOBIA: Ma è incredibile! Due soldati della Legione Straniera in un unico paese! Robe da matti!

LUIGI: Proprio così, robe da matti!

TOBIA: Questa è una grande notizia, signori Gentile, ma perché tutto questo riserbo, questa segretezza? Vi vergognate forse di avere una figlia soldato?

BEPPINA: Forse sì... non è una cosa così diffusa, non è vero?

LUCILLA: (*Titubante*) Vero...

EUGENIO: Soprattutto per uno come me, pacifista!

TOBIA: Ma no, non c'è nulla di cui vergognarsi anzi! Avete di certo una figlia dal grande carattere e dalla forte personalità, fuori dal comune!

LUCILLA: Fuori dal comune senza dubbio...

TOBIA: Col vostro permesso vorrei andare in municipio, è una notizia che vorrei dare io, prima che arrivi da altre fonti!

EUGENIO: Ma no, sono questioni che non interessano a nessuno, perché mai diffonderle?

TOBIA: Come primo cittadino insisto. È mio dovere informare il paese e la sua amministrazione riguardo ai nostri giovani, soprattutto se valorosi!

LUIGI: E allora, non perdere altro tempo, vai!

LUCILLA: Veramente noi saremmo contrari...

BEPPINA: (*Interrompendo Lucilla*) Ma no, lasciate, lasciate che vada! Vada vada, signor sindaco!

TOBIA: Non me lo faccio ripetere ancora! Allora, a presto e grazie di tutto! Che notizia, che notizia!

Tobia esce, lasciando Eugenio e Lucilla in pensiero e titubanti.

LUIGI: Finalmente ce lo siamo levati dalle scatole. E adesso possiamo parlar chiaro!

EUGENIO: (*Imbarazzato*) Ma non c'è nulla di cui parlare, i nostri accordi sono presi, che Gertrude sia un soldato o meno, le cose non cambiano. Giusto?

BEPPINA: Oh, ma noi sappiamo perfettamente che vostra figlia non è arruolata nella Legione Straniera!

LUCILLA: Cosa?

BEPPINA: Nemmeno Giannino lo è!

LUIGI: I due ragazzi si sono conosciuti in manicomio!

LUCILLA: Mamma mia!

EUGENIO: Anche Giannino?

BEPPINA: Eh sì...

LUCILLA: In effetti qualche comportamento anomalo l'avevo rilevato...

LUIGI: Sì, qualcosina si nota...

EUGENIO: E in questo caso non è di certo colpa mia... vedi Lucilla che può capitare a chiunque? Loro non sono andati in India!

BEPPINA: No no, mai usciti dal paese!

LUCILLA: *(A Eugenio)* Beh, questo non ti alleggerisce dalle tue colpe! *(A Beppina e Luigi)* E così eccoci qui... così diversi, ma accumulati dalla sorte dei nostri figli.

BEPPINA: Crescere e vivere con questi ragazzi non è facile. Che la famiglia sia di campagna o di città. Lo sappiamo bene.

LUCILLA: Per la prima volta mi sento compresa, mi sento quasi bene. *(Lucilla si siede).*

EUGENIO: Ti sei seduta! Si è seduta!

BEPPINA: È guarita dalla sindrome del culetto raffinato!

LUCILLA: Sì, e sto pure comoda. Ma adesso? Che si fa?

LUIGI: Beh, intanto siamo riusciti a imbrogliare il sindaco. Per il paese i nostri figli sono dei valorosi soldati di ritorno dal loro servizio!

EUGENIO: Un'ottima trovata, se non fosse che predico la pace da sempre... questo va un po' in contraddizione col mio essere... *(Prende la boccetta di pipì e si passa due gocce dietro le orecchie).* Via la negatività, via la negatività...

LUIGI: È giusto che i figli facciano la loro strada, che spesso non è quella sognata dai genitori! Anzi!

EUGENIO: D'accordo.

LUCILLA: Bene, allora per le voci in paese siamo a posto, faccenda risolta. E per il resto?

BEPPINA: Il nostro Giannino è tornato all'improvviso e ci ha scombussolato tutto. Avevamo paura che conoscendolo non avreste mai firmato l'accordo con noi!

LUIGI: E invece adesso le cose sono completamente diverse! I matti sono due e ne abbiamo uno a testa! Collaboriamo, diamoci una mano, possiamo farcela!

BEPPINA: Ma certo! Gertrude può venire a dondolarsi sulle piante quando vuole, noi mandiamo avanti la fattoria e voi ci vendete i prodotti al negozio. E ci daremo supporto a vicenda con i nostri due figli!

LUCILLA: *(Alzandosi in piedi)* Non lo so, Eugenio che dici?
Entra dalla porta d'ingresso Giannino.

GIANNINO: *(Chiocciando)* È scesa! Gertrude è scesa dalla pianta!

EUGENIO: O che sollievo, meno male!

GIANNINO: L'ho fatta scendere io *(ridacchiando)*...

LUIGI: E come hai fatto?

GIANNINO: Facile! Basta dire la parola magica e lei non resiste e scende!

BEPPINA: E qual è?

GIANNINO: *(Con voce impostata, scandendo le parole):* “Gertrude, pian-ta-la!”.

LUIGI: Tu lo sapevi da tempo?

GIANNINO: Sì, si faceva così in Legione Straniera!

LUIGI: E perché non ce l’hai detto prima!

GIANNINO: Non me l’avete chiesto!

LUCILLA: Beh, l’importante è che sia scesa. *(A Luigi e Beppina)* Accettiamo. Eugenio, mi sembra la soluzione migliore per tutti. Sento che andrà bene!

EUGENIO: Non ci posso credere, c’è della positività nelle tue parole! È un miracolo! Allora recuperiamo Gertrude e organizziamoci per questa nuova vita. Forza, andiamo ad abbracciarla! Vieni Lucilla, vieni!

LUCILLA: Oh, la mia bambina...

Lucilla e Eugenio escono.

BEPPINA: *(Felice)* Tutto è bene ciò che finisce bene!

LUIGI: E ancora! Smettila Beppina di tirarci la scarogna!

BEPPINA: Ma smettila tu! Superstizioso per niente!

Giannino ridacchia.

LUIGI: Cos’hai Giannino?

GIANNINO: *(Ridacchiando)* Vanno ad abbracciare Gertrude...

BEPPINA: E cos’è che ti fa ridere?

GIANNINO: Il letame. Ho messo Gertrude a spalare il letame e le ho detto: “Concima per bene tutto quello che si muove!”.

LUIGI: Ecco!

BEPPINA: Mi sa che l’ottimismo della signora Lucilla durerò poco...

Beppina e Luigi sospirano.

LUIGI/BEPPINA: Robe da matti!

Giannino annuisce felice.

Musica di chiusura.

Sipario